

BULLETIN 106/2025

| | |
|---|-----------|
| Vorwort | 4 |
| Thematischer Artikel | 5 |
| Wie die Schweiz zum Labor der modernen Seele wurde («Neue Zürcher Zeitung» 17.10.2025, p. 32) | 5 |
| Anzeigen und Mitteilungen | 12 |
| Einladung zur 108. Jahresversammlung des SAV am Freitag, den 28.11.2025 und Samstag, den 29.1.2025 in Aarau | 12 |
| Weiterentwicklung der gymnasialen Maturität (WEGM) – Stand der Dinge | 15 |
| HERO GAMES | 25 |
| TOTE SPRACHE? - MITNICHTEN! Lachner Primarschüler entdecken ihre Freude am Latein | 26 |
| Euroclassica | 29 |
| Euroclassica – 18-21 août 2025 à Sofia | 29 |
| Kurzarbeit | 31 |
| Apollo, der Teufel und die Pflanzen: Eine ethnobotanische Analyse von psychoaktiven Nachtschattengewächsen..... | 31 |
| Weiterbildung | 44 |
| Weiterbildungen 2025/2026 | 44 |
| Rezensionen | 49 |
| A. Andenmatten, K. Bovier (éds.), J. Simler: <i>Vallesiae Descriptio -</i> Description du Valais. Introduction, traduction et notes. | 49 |
| J.-P. Broonen, J. A. Rondal, B. Rochette, T. Roland: (Re)conquérir le sens et la forme du français par le latin. Une perspective psycho-linguistique. | 50 |
| F. Hurllet: Auguste et ses aristocrates : les générations de la révolution romaine. | 52 |
| Personelles | 55 |
| Neumitglieder SAV | 55 |
| Kantonskorrespondenten SAV | 56 |
| Vorstand SAV – comité ASPC – comitato ASFC | 57 |
| Impressum | 58 |

VORWORT

Liebe Leser:innen

Mi sta particolarmente a cuore l'articolo tematico, scritto questa volta dalla nostra stimata membro di comitato Lucia Orelli Facchini, che spazia dalla «Schweiz» come «Labor der modernen Seele» di C.G. Jung fino alla tragedia greca. Come ciò sia stato realizzato esattamente, potrete leggerlo voi stessi a partire da pag. 5.

Gerne laden wir Sie wie immer zu unserer Jahresversammlung ein, die dieses Jahr in Aarau abgehalten wird. In Hinblick auf die WEGM und ihre «Digitalität» wird ein online-Lehrmittel vorgestellt. Daneben werden wir uns über die Umsetzung der WEGM in den Kantonen austauschen, was Grundlage für allfällig weitere Massnahmen von unserer Seite sein wird. Weiter werden wir zusammen mit unseren Mitgliedern unser im Entstehen befindliches Filmprojekt voranzutreiben versuchen. Mehr zur JV finden Sie ab S. 12.

Da die Umsetzung der WEGM in den Kantonen hinsichtlich unserer Fächer nicht erfreulich angelaufen ist, haben wir den Mitgliedern der EDK und SMAK ein Positionspapier zukommen lassen, in der Hoffnung, dass diejenigen Kantone/Gymnasien, die noch keine definitive (Rahmen-)Studentafel erlassen haben, sich dieses zu Herzen nehmen. Daneben unterstützen wir auch eine Petition, die sich gegen die Schwächung des Fremdsprachenunterrichts an den Schweizer Gymnasien einsetzt. Genauerer finden Sie ab S. 15.

Weiter ist es mir eine grosse Freude, unter der Rubrik «Kurzarbeit» auch dieses Mal eine Maturitätsarbeit vorstellen zu dürfen. Sie stammt von Ronja Eder und trägt den ominösen Titel «Apollo, der Teufel und die Pflanzen: Eine ethnobotanische Analyse von psychoaktiven Nachtschattengewächsen». Mehr hierzu finden Sie ab S. 31.

So, und jetzt bleibt mir nur noch, Ihnen wie immer eine anregende Lektüre zu wünschen!

Martin Stüssi

THEMATISCHER ARTIKEL

Wie die Schweiz zum Labor der modernen Seele wurde

(«Neue Zürcher Zeitung» 17.10.2025, p. 32).

Perché non ricordare il 150. della nascita del contestatissimo interprete di miti C. G. Jung (26.7.1875) a modo nostro, parlando della *antike Seele*? Nel nono libro della *Repubblica*, Platone ci parla del nostro mondo interiore usando una metafora diversa da quella arcinota della biga alata. In quel libro, Socrate illustra al suo interlocutore, e quindi a noi, la dimensione psichica umana (*Resp.* 580e-589d) come la lotta di un uomo (*Resp.* 588d), un ‘omino’ (‘noi’, il nostro io), che aspira al bene e alla giustizia, ma che, quando si accinge ad agire – un’azione qualsiasi, o una scelta di vita – deve affrontare due bestie feroci. Sono un leone (*Resp.* 588d) e un’idra (*Resp.* 588c-589b). Il leone rappresenta il *thymós*, concetto cardine dell’*Iliade* omerica. Tutti i Greci ne conoscono più che bene le derive di *ménis* distruttiva, la famosa «ira funesta, che infiniti dolori inflisse agli Achei» (Hom. *Il.* 1.2). Il *thymós*, lo impersonifica appunto Achille. Achille «è» il leone, Achille «è» il *thymós*. Un’ottima definizione del *thymós* era solito fornirla il grande storico della filosofia Mario Vegetti. Il *thymós* è precisamente quel lasso di tempo che va dall’offesa subita alla vittoria liberatoria. Si potrebbe aggiungere che è un impulso a dominare (*Resp.* 581a) che fa letteralmente ‘fumare’, visto che *thymós* e *fumo* presentano la stessa radice semantica. Dobbiamo immaginarcelo, nell’*Iliade*, come una sorta di carica energetica tonicizzante, più o meno violenta, che sale e si sprigiona nella psiche dell’eroe quando si ritrova a subire tra capo e collo un colpo percepito come ingiusto. Generalizzando, la componente «che assomiglia al *thymós*» di Achille rappresenta la componente adolescenziale impulsiva insita in tutti noi. Una spinta alla reazione più marcata, nota Platone, durante gli anni acerbi della giovinezza, ma che non si spegne mai del tutto durante la vita, perché rappresenta l’energia vitale. Quanto all’idra, un mostro policefalo (*Resp.* 588c), è lei il vero antagonista che il nostro omino interiore deve cercare di accantonare ogni volta che vuole percorrere la via del bene. È un’operazione difficile. Le tagli una testa di qua e ne rispunta un’altra di là. L’idra rappresenta la componente desiderante. Desidera cibo, alcool, piaceri del corpo, e il denaro per procurarseli

tutti (*Resp.* 580e). La sfida di una vita virtuosa per il nostro io sta nel trovare un equilibrio strategico di alleanza e contesa. L'omino, piccolo e indifeso, che pur vorrebbe, anzi vuole, il bene e la giustizia, non la spunterebbe mai da solo. Deve coalizzarsi con l'impulso viscerale (il leone) per agire, ma questa unione di intenti significa anche contenere e indirizzare il leone verso il bene. Solo facendosi alleato del leone, l'omino può affrontare e sconfiggere, di volta in volta, la potentissima e sfuggibile idra. L'intuizione geniale di Platone: il leone da tenere a bada non scorrazza fuori di noi in giro per il mondo, ma sta dentro la nostra anima.

Ma facciamo un salto indietro nel tempo di una ventina d'anni circa, passando precisamente all'*Edipo a Colono* di Sofocle, tragedia rappresentata postuma nel 401 a.C.. Secondo un saggio fresco di stampa (Franco Maiullari, *Antigone e la tirannia tebana. Violenza, incesto, omertà. Una perizia psicologica*, Milano: Mimesis, 2025), l'*Edipo a Colono* sarebbe una tragedia trascurata per almeno due motivi. Primo motivo, il fatto che non si ha l'impressione di capirla a sufficienza. Il secondo, l'apparente ridondanza dei contenuti. La tesi di questo saggio dello psichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza, psicoterapeuta adleriano, è questa. Bisogna analizzare i tre drammi della saga tebana di Sofocle come una sorta di trilogia sul lungo termine, con Antigone a fare da filo conduttore e parte integrante. Ecco quindi, nell'ordine, *Edipo re* (430-420 a.C.) con Antigone ancora bambina, *Edipo a Colono* (407/406-401 a.C.) con Antigone ragazzina, *Antigone* (vittoria alle Grandi Dionisie del 442 a.C.) con l'eroina ormai semi-adulta. Considerare la figura di Antigone in questa prospettiva anamorfica attraverso le varie fasi della sua esistenza permetterebbe di comprenderne appieno la dimensione di eroina tragica che accetta con coraggio il suo destino di solitudine e di morte. Di conseguenza, non solo il suo celeberrimo messaggio d'amore e di libertà risulterebbe più vivido e verace, ma anche la critica alla violenza che appartiene a tutte le tirannie.

Facciamo per conto nostro un affondo nell'*Edipo a Colono* che funge da ombelico di questa serie, prendendo in considerazione proprio il cuore del dramma. Nella parte centrale dell'*Edipo a Colono* campeggia l'incontro di Creonte tebano con Teseo ateniese. Più che un incontro, uno scontro, che ha per oggetto il destino finale di Edipo. Teseo d'Atene, lo sappiamo bene, è un sovrano sui generis, un 'sovrano democratico'. Attraverso la sua persona, Sofocle intende celebrare la democrazia ateniese. E ora la questione cruciale è quale tipo di costituzione riesca a togliere il fango di dosso a un miserabile che ha patito l'impossibile per le

scelleratezze compiute “suo malgrado”, “privo di colpa volontaria”. A riabilitarlo da parricidio e incesto sarà la Tebe tirannica del consanguineo (fratello di Giocasta, quindi zio-cognato) Creonte, oppure l’Atene ‘democratica’ dello straniero Teseo?

Soph. OC vv. 891-959

Edipo: Teseo carissimo, sì, riconosco la tua voce – ho appena subito da quest’uomo un colpo durissimo.

Teseo: Di che parli? Chi ti ha colpito? Rispondi.

Edipo: Creonte, che hai davanti agli occhi, mi vuole strappare il mio unico sostegno, le mie due figlie.

Teseo: Come?

Edipo: Adesso sai quel che ho patito.

Teseo: Su presto, qualcuno dei miei servi corra agli altari e dia ordine a tutti di precipitarsi, a piedi o al galoppo, là dove sboccano quelle due strade battute, in modo che le ragazze non passino oltre e soprattutto che io, *soggiogato dalla violenza*, non divenga lo zimbello di quello straniero. [...] Costui, *se lasciassi libero sfogo alla collera che si merita, non lo farei uscire incolume dal mio paese. Ma sarà rimesso al suo posto proprio in forza di quelle leggi che voleva introdurre qui. (A Creonte)* Perciò non te ne andrai da questa terra prima di aver riconsegnato, davanti ai miei occhi, le due ragazze. Non c’è dubbio che ti sei comportato in un modo che offende me, i tuoi padri, la tua terra. Arrivi in una città che pratica la giustizia, che non prende alcuna decisione al di fuori della legge, e tu, ignorando l’autorità costituita, *ti precipiti ad afferrare, a soggiogare con la violenza, ciò che ti pare e ti piace*. Forse immaginavi che questa città fosse deserta, o abitata da schiavi, e che io fossi uno zero. Eppure Tebe non ti ha educato alla meschinità: essa non è solita tirar su uomini ingiusti, né ti approverebbe se sapesse che sei venuto a saccheggiare ciò che appartiene a me e agli dèi, trascinando via con la forza dei supplici sventurati. Io non avrei mai messo il piede nella tua terra, neanche se avessi avuto ogni ragione dalla mia, per rubare e portar via senza il consenso del sovrano, chiunque egli fosse. Io sì, io avrei saputo come deve comportarsi uno straniero di fronte ai cittadini del luogo. Tu infanghi una città, la tua, che non lo merita. [...]

Creonte: Io non considero questa città vuota di uomini, o figlio di Egeo, e non ho agito così senza una ragione, come tu credi, ma ero convinto che mai questi uomini sarebbero stati presi da un simpatia così viva per i miei consanguinei da volerli sostentare contro la mia volontà. Pensavo che non avrebbero accolto un uomo che ha ucciso il proprio padre, un impuro le cui nozze si rivelarono incestuose. E sapevo che da tempo remoto essi hanno quell’autorevolissimo tribunale dell’Areopago, che vieta a simili vagabondi di soggiornare in questa città. Forte di queste convinzioni misi le mani su questa preda. Né lo avrei fatto, se costui non avesse scagliato acerbe imprecazioni su di me e su tutta la mia stirpe. *Ho creduto giusto rispondere all’offesa. Del resto – come si suol dire – la collera invecchia con la morte; e solo i morti sono immuni da passioni*. Dunque fa’ come credi. L’isolamento, anche se ho ragione io, mi mette in uno stato di inferiorità. In ogni caso, nonostante la mia età, *ai fatti risponderò coi fatti*. (BUR 2010, trad. F. Ferrari)

La situazione richiama quella di Oreste matricida nella trilogia di Eschilo, *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi* (vittoria alle Grandi Dionisie del 458 a.C.). Lungo tutta l'*Oresteia*, Oreste, che ha ucciso sua madre Clitennestra per vendicare l'assassinio del padre Agamennone – si direbbe in termini di psicologia clinica – soffre di disturbo da stress post-traumatico per l'irreparabile crimine commesso e si adopera per alleggerire la propria folle angoscia e mitigare i sensi di colpa, impersonati dalle Erinni che lo perseguitano di giorno e di notte. A nulla gli serve seguire scrupolosamente i dettami di purificazione della religione arcaica. Il sangue del maialino espiatorio, sacrificato al dio di Delfi, scorre invano (Aesch. *Eum.* vv. 280-284). Il bagno cruento non lo aiuta a traslare sull'animale la sua colpa. Rimane angosciato e in preda alle Erinni come prima. Solo il decreto giuridico di una città non sua, la città di Atene, lo guarirà definitivamente, quando la dea Atena in persona allestirà il primo tribunale della storia. Basterà un solo voto dirimente, quello di Atena stessa, a determinare la maggioranza del tribunale giudicante per il decreto di non colpevolezza. La zona grigia di questa decisione è molto ampia, ma è l'assoluzione ufficiale finale da parte della comunità che lo sta accogliendo a contare di più, molto di più di tutto il resto. A questo punto le Erinni si trasformano in Eumenidi («Le benevole») e l'anima di Oreste argivo è risanata.

Come Oreste di Argo, è ad Atene e tra le Eumenidi che Edipo il tebano ritrova la pace dell'anima. Solo Atene è la città che anche a livello sociale è in grado di trattenere il *thymós* grazie a giuste leggi (cfr. nel testo sopra *Teseo*, vv. 904-908: “se lasciassi libero sfogo alla collera che si merita, non lo farei uscire incolume dal mio paese. Ma sarà rimesso al suo posto proprio in forza delle leggi...” vs. *Creonte*, vv. 947-948: “sapevo che da tempo remoto essi [scil. gli Ateniesi] hanno quell'autorevolissimo tribunale dell'Areopago, che vieta a simili vagabondi di soggiornare in questa città”). Creonte non sa che l'Areopago, tribunale ateniese per i delitti di sangue, “autorevolissimo” baluardo aristocratico del periodo più arcaico, subirà un crescente esautoramento durante la democrazia a favore delle istituzioni controllate dai cittadini. Sofocle sta giocando con piani temporali diversi. Le cause di omicidio involontario (φόνοϛ ἀκούσιος), come risulta essere la causa di Edipo, nell'Atene di Sofocle e di Pericle non concernono più l'Areopago (Aristot. *Ath. Pol.* 25.1-2). Di nuovo, una istituzione popolare sancisce ufficialmente l'accoglienza di uno straniero rifiutato dal mondo, perché ha commesso scelleratezze “suo malgrado”. Di nuovo una comunità non sua lo giudica “non colpevole”, lo accoglie e la sua anima ne esce risanata.

L'indagine psicologica citata sopra punta gli occhi piuttosto su Antigone, analizzandone man mano le trasformazioni come vittima, sia dei troppi traumi familiari, sia della tirannia che la circonda, per arrivare a cogliere la sua grandezza nella consapevolezza del trauma che la sconvolge e dell'isolamento in cui agisce. Antigone nasce in un contesto segnato da morte, colpa e incesto cui si oppone fermamente. La prima fase è quella di una figlia devota e saggia, la seconda quella di una perdita di orientamento, la terza quella di un'eroina avveduta pronta a esercitare la sua hybris.

Il primo cambiamento è segnato dal *thymós* indomito di Edipo tiranno di fronte al figlio Polinice. In particolare, dal passaggio in cui Antigone, che ha dedicato tutta la sua giovane vita al padre, lo implora di accogliere il fratello supplice bandito da Tebe (vv. 1197 sgg.).

Soph. OC vv. 1190-1201

Antigone: È tuo figlio: anche se ti avesse fatto i torti più ignobili, tu non avresti il diritto, padre, di ricambiare il male col male. [...] Ripensa alle ferite che ti hanno inferto tuo padre e tua madre; e allora senza dubbio capirai che la collera cieca non può produrre che guai. Proprio tu, coi tuoi occhi spenti, avresti fin troppi motivi di riflessione.

Infatti Edipo delude sua figlia, si appella a Dike antica e non si comporta come Teseo d'Atene, ma dal tiranno che è, ricambia il male col male, incapace di trattenere il proprio *thymós*. Polinice finisce maledetto dalle arcaiche Erinni di suo padre Edipo, più forti e violente della sua supplica. Antigone è smarrita.

Il secondo cambiamento è segnato dalla morte del padre e dall'intenzione di fermare la strage che incombe sui fratelli a Tebe. Antigone ne uscirà fortissima.

Al Teatro Greco di Siracusa, nella 60^a stagione di rappresentazioni dell'INDA, dal 5 maggio al 28 giugno 2025, l'Edipo a Colono, nella regia del canadese Robert Carsen, sembrava voler dare ragione a tutte queste interpretazioni. Fotinì Peluso, brava interprete di Antigone, ha messo in scena una vera e propria anamorfosi, mentre Massimo Nicolini, nei panni di Teseo, ha rappresentato il bene e la giustizia dell'Atene democratica e ha permesso la trasformazione degli stracci neri di Edipo, interpretato dall'applauditissimo Giuseppe Sartori. La scalinata voluta da Radu Boruzescu fungeva da base per più di trenta cipressi del cimitero di Colono, che alla fine, hanno accolto il corpo pacificato di Edipo. A sottolineare l'avvenuta accoglienza nel bosco sacro della città di Atene, nella scena finale, Edipo riappare

resuscitato e splendente, vestito di verde. Il verde di Edipo è lo stesso verde che indossano le trenta Eumenidi del bosco di cipressi che lo attorniano. Edipo si mimetizza perfettamente nel contesto che lo ha accolto. “Senza pianto, senza malattia, senza dolore, / se ne è andato, come nessun altro dei mortali, nel miracolo”. Così si conclude la tragedia. Meglio questa interpretazione scenica di assimilazione totale dell’interpretazione psicologica di «finta eroicizzazione, in realtà una scomparsa.» (op. cit. p. 269).





Edipo a Colono, INDA 2025, regia di Robert Carsen, Foto Michele Pantano.

Nel 2026, dall'8 maggio al 26 giugno l'INDA metterà in scena la terza puntata di questo ciclo tebano che si preannuncia imperdibile: l'*Antigone* di Sofocle per la regia del medesimo Robert Carsen nella traduzione di Francesco Morosi.

Lucia Orelli Facchini
lucia.orelli@edu.ti.ch

ANZEIGEN UND MITTEILUNGEN

Einladung zur 108. Jahresversammlung des SAV am Freitag, den 28.11.2025 und Samstag, den 29.11.2025 in Aarau

*Chères et chers collègues,
Liebe Kolleginnen und Kollegen,
Care colleghe e cari colleghi,*

Der Vorstand des SAV freut sich, Sie zur Jahresversammlung in **Aarau** einzuladen:

Le comité de l'ASPC a le plaisir de vous inviter à l'Assemblée annuelle à **Aarau** :

Il comitato dell'ASFC è lieto di invitarvi all'Assemblea annuale ad **Aarau**:

Freitag/vendredi/venerdì – 28.11.2025 – Teil I /Partie I/Parte I

Alte Kantonsschule Aarau, Aula
Bahnhofstrasse 91
5001 Aarau

<https://www.local.ch/de/s/Alte%20Kantonsschule%20Aarau?rid=dc83a4>

Samstag/samedi/sabato – 29.11.2025 – Teil II /Partie II/Parte II

Klubschule Migros Aarau
Bleichemattstrasse 42
5000 Aarau

<https://www.local.ch/de/d/aarau/5000/klubschule-migros-63ITqcU-wbWBjdDP0u3nyg>

Ca. 5 min zu Fuss vom Bahnhof.

Environ 5 min à pied de la gare.

Circa 5 minuti a piedi dalla stazione.

Freitag/vendredi/venerdi – Teil I /Partie I/Parte I**1. Statutarischer Teil /Partie statutaire/Parte statutaria (17:15 – 18:00)***Traktandenliste /Ordre du jour/Ordine del giorno*

I. Jahresbericht des Präsidenten/Rapport annuel du président/Rapporto annuale del presidente

II. Finanzen/Finances/Finanze

III. Anträge und Vorschläge der Mitglieder/Motions et propositions des membres/Mozioni e proposte dei soci

Bitte **Anträge und Vorschläge** bis **19. November 2025** richten an:
 Merci d'envoyer **les motions et les propositions** jusqu'au **19 novembre 2025** à :
 Siete pregati di inviare **le mozioni** entro il **19 novembre 2025** a:

martin.stuessi@philologia.ch

IV. varia

2. Präsentation des online-Lehrmittels Navigium (18:00 – 19:00)*(+/- dieselbe wie am 29.11., einfach kürzer)*

In diesem Workshop lernen die Teilnehmenden die digitale Lernplattform **Navigium** als vielseitiges Werkzeug für den Lateinunterricht kennen. Ziel ist es, praxisnah zu zeigen, wie Vokabeltraining, Grammatikübungen und Textarbeit digital unterstützt und motivierend gestaltet werden können.

Im Mittelpunkt steht eine Live-Demonstration der wichtigsten Funktionen: Der Vokabeltrainer bietet vielfältige Abfrageformate und eine intelligente Wiederholungslogik. Grammatikübungen decken zentrale Phänomene wie Deklinationen, Konjugationen und Kongruenz ab. Besonders eindrücklich sind die Textanalyse-Tools, welche lateinische Sätze visuell aufbereiten und so das Verständnis erleichtern. Ergänzt wird dies durch ein integriertes Wörterbuch mit Formentabellen und automatischer Formen-erkennung.

Ein weiterer Fokus liegt auf den spielerischen Elementen von Navigium – darunter Vokabelduelle, Wettbewerbe und ein motivierendes Rangsystem, das den Lernfortschritt sichtbar macht. Zudem werden konkrete Einsatzmöglichkeiten im Unterricht aufgezeigt: etwa digitale Vokabeltests, automatische Korrekturen und individuelle Übungsformate – auch mobil über die App. Durch den Einsatz von Navigium lassen sich viele Routinetätigkeiten effizienter gestalten, was Lehrpersonen spürbar Zeit und Aufwand erspart.

Die Teilnehmenden werden gebeten, ein eigenes Tablet mitzubringen, um die vorgestellten Funktionen direkt im Workshop selbst ausprobieren zu können. Abschliessend erfahren die Teilnehmenden, wie jede Schule Navigium während sechs Monaten kostenlos und in vollem Umfang testen kann.

3. Abendessen (italienisch)/Dîner (italien)/Cena (italiana) (20:00 – ...)

Samstag/samedi/sabato – Teil II /Partie II/Parte II

1. Präsentation des online-Lehrmittels Navigium (9:15 – 10:45)

(+/- dieselbe wie am 28.11., einfach länger)

2. SAV-Filmprojekt mit/Projet de film avec/Progetto di film con Jonas Marti (RSI): Infos/Brainstorming (ca. 11:00 – 12:15)

3. Austausch und Diskussion über die Umsetzung der WEGM/Echange et discussion sur la mise en œuvre de l'EVMG/Scambio e discussione sull' implementazione dello SMG (ca. 12:30 – 14:00)

4. Apéro/Aperitivo (ca. 14:00 – ...)

Anmeldung bis am **19. November 2025** via martin.stuessi@philologia.ch mit den Angaben, ob Sie **zu Teil I und/oder Teil II** kommen, zudem, ob Sie am **Abendessen** (Teil I, 28.11.) bzw. **Apéro** (Teil II, 29.11.) teilnehmen.

Die Teilnahme steht **auch Nichtmitgliedern** offen.

Inscription jusqu'au **19 novembre 2025** via martin.stuessi@philologia.ch en précisant si vous participez à la **partie I et/ou** à la **partie II**, ainsi que si vous participez au **dîner** (partie I, 28.11.) ou à l'**apéro** (partie II, 29.11.).

La participation est également **ouverte aux non-membres**.

Iscrizione entro il **19 novembre 2025** tramite martin.stuessi@philologia.ch indicando se parteciperete alla **parte I e/o** alla **parte II** e alla **cena** (parte I, 28.11) o all'**aperitivo** (parte II, 29.11).

La partecipazione è **aperta anche ai non soci**.

herzliche Grüsse
salutations cordiales
cordiali saluti

Martin Stüssi,
Präsident/président/presidente

Weiterentwicklung der gymnasialen Maturität (WEGM) – Stand der Dinge

Evolution de la maturité gymnasiale (EMG) – état des lieux

Als Reaktion auf die im Hauptartikel unseres Bulletins (105/2025) geschilderte kantonale Umsetzung sah sich der SAV gezwungen, die kantonalen Entscheidungsträger:innen auf die Missstände klar hinzuweisen sowie mögliche Alternativen aufzuzeigen.

En réaction à la mise en œuvre cantonale décrite dans l'article principal de notre bulletin (105/2025), l'ASPC s'est vue contrainte d'attirer clairement l'attention des décideurs cantonaux sur les dysfonctionnements et de leur présenter des alternatives possibles.

So wurden die Mitglieder der EDK (Beispiel unten) und der SMAK der deutschsprachigen Kantone mit folgendem Positionspapier angeschrieben:

Une lettre contenant la prise de position suivante a ainsi été adressée aux membres de la CDIP (exemple ci-dessous) et de la CESFG des cantons germanophones :



SCHWEIZERISCHER ALTPHILOLOGENVERBAND
ASSOCIATION SUISSE DES PHILOLOGUES CLASSIQUES
ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI FILOLOGI CLASSICI
LATEIN-SCHWEIZ.CH | LATIN-SUISSE.CH | LATINO-SVIZZERA.CH



Groupe romand
des études grecques et latines

Problematische kantonale Umsetzung der WEGM hinsichtlich der Alten Sprachen Gemeinsame Position der SAVW, des SAV und der GREGL vom 24.6.2025

Sehr geehrte Bildungsdirektor:innen

Wir sind uns bewusst, dass es für die Kantone ein Ding der Unmöglichkeit darstellt, das neue MAR so umzusetzen, dass es allen Erwartungshaltungen gerecht wird. Dennoch erlauben wir uns, Ihnen einige Überlegungen im Zusammenhang mit dem Stellenwert, der den Alten Sprachen teilweise in der kantonalen Umsetzung der WEGM eingeräumt wird bzw. werden soll, mit auf den Weg der weiteren Umsetzung zu geben:

Seit der MAR95 hat sich die Welt in vielen Bereichen weiterentwickelt, was neue Horizonte eröffnet, aber auch Risiken (z.B. Fake News, Entdemokratisierung ...) mit sich bringt. Vor diesem Hintergrund scheint es uns wesentlich, dass die Schüler:innen am Gymnasium zentrale Kompetenzen erwerben, um diese Herausforderungen zu verstehen und dadurch auch Wege zu erkennen, wie diese wenigstens ansatzweise gelöst oder wie ihre Auswirkungen verringert werden könnten.

Hierzu können die Alten Sprachen mit ihrer seit jeher interdisziplinären, diachronen Ausrichtung einen essenziellen Beitrag leisten.

Die angelaufene Umsetzung der WEGM in den Kantonen zeigt hinsichtlich der Alten Sprachen aber momentan ein besorgniserregendes Bild: Es droht eine weitere Marginalisierung.

Wir möchten daran erinnern, dass im MAR bei der 3. Sprache an Latein und Griechisch neben Englisch festgehalten wurde, und dies trotz eines Antrags, der nur noch Englisch vorsah. Wir appellieren an die Kantone, ihren Schüler:innen die Wahlfreiheit in der dritten Sprache zu belassen und so individuelle Bildungsgänge zu ermöglichen. Eine Einschränkung der Wahlfreiheit finden wir problematisch. Ebenso problematisch finden wir die zunehmende Ökonomisierung der Bildung, wobei das Angebot vor allem finanziell rentabel sein muss, aber der Beitrag, den „Orchideenfächer“ wie die Alten Sprachen u.a. für die vertiefte Gesellschaftsreife leisten, immer stärker in den Hintergrund rückt.

Wir bitten Sie daher, bei der kantonalen Umsetzung der WEGM Latein bzw. Griechisch neben Englisch in der 3. Sprache als Wahlmöglichkeit zu belassen sowie den einzelnen Gymnasien eine gewisse Teilautonomie zuzugestehen, damit sie selbst entscheiden können, ob bzw. wie sie Latein und Griechisch – sei es in der 3. Sprache (Grundlagenfach) und/oder als Schwerpunktfach und/oder Ergänzungsfach – anbieten wollen, oder die Alten Sprachen auf einzelne kantonale Standorte zu konzentrieren, statt sie ganz aus dem Wahlpflichtbereich (dazu gehört auch die dritte Sprache) wegzustreichen.

So wird man unseres Erachtens auch dem Artikel 6c. des MAR, der u.a. als Bildungsziel „eine breit gefächerte, ausgewogene und kohärente Bildung, nicht aber eine fachspezifische oder berufliche Ausbildung« intendiert, gerechter. Gerade durch die höhere Verbindlichkeit im obligatorischen Grundlagenbereich wird es umso wichtiger, dass die Schüler:innen im Wahlpflichtbereich eine echte Auswahl haben. Die Stärke des Gymnasiums soll – insbesondere auch in der heutigen, sich immer schneller ändernden Welt und Gesellschaft – in seiner Vielfalt bestehen.

Mit freundlichen Grüßen

Karin Schlapbach
Präsidentin SVAW –
Schweizerische Vereinigung
für Altertumswissenschaft

Matin Stüssi
Präsident SAV –
Schweizer Altphilologenverband

Antje Kolde
Präsidentin GREGL –
Groupe romand des
études grecques et latines

In einer leicht erweiterten und veränderten Version wurden die Mitglieder der EDK und der SMAK der französischsprachigen Kantone sowie des Tessins mit folgendem Positionspapier angeschrieben:

Dans une version légèrement élargie et modifiée, les membres de la CDIP et de la CESFG des cantons francophones et du Tessin ont reçu la prise de position suivante :



Tendances problématiques de la réalisation du projet « Évolution de la maturité gymnasiale » pour les langues anciennes et l'histoire

Prise de position rédigée par l'ASEA (Association suisse pour l'étude de l'Antiquité), l'ASPC (Association suisse des philologues classiques), la SSH (Société suisse d'histoire) et le GREGL (Groupe romand des études grecques et latines) le 17 juin 2025

Madame la Conseillère d'État,
Monsieur le Conseiller d'État,

Conscientes et conscients du défi que représente pour les cantons l'adaptation de la nouvelle maturité de sorte à répondre aux attentes des élèves, des enseignantes et enseignants, tout comme, plus largement, à celles de la société, nous nous permettons néanmoins de vous faire part de quelques réflexions et interrogations en lien avec la place accordée à l'histoire et aux langues anciennes (latin et grec).

Depuis 1995, le monde a évolué dans de nombreux domaines et tant la production que la transmission du savoir se sont modifiées, ouvrant la voie à de nouveaux horizons, mais générant aussi des dangers peut-être pas tout à fait nouveaux, mais de plus en plus fréquents : les « fake news » et la manipulation, parmi d'autres. Ces points sont traités dans l'ORM et la RRM, à l'article 6.4 notamment, et ils se trouvent à l'origine de défis que posent les mondes à venir.

Or, depuis la rédaction de ces textes de référence, à savoir le RRM, l'ORM et son rapport explicatif, la situation mondiale a encore changé ... dans une direction inquiétante. Dans ce contexte et avec ces prémisses, il nous semble essentiel de veiller à ce que la dotation horaire dévolue aux cours d'histoire et de langues soit suffisante pour permettre aux élèves de « se situer dans le monde naturel, technique, économique, social et culturel dans lequel ils vivent, dans ses dimensions suisses et internationales, actuelles, historiques et futures. » (RRM & ORM 6.4).

La critique des sources, qui est une compétence centrale acquise à travers l'enseignement de l'histoire et des langues anciennes, est une condition indispensable pour distinguer les faits des « fake news ». La recherche, la contextualisation des données, la lecture attentive et la synthèse des résultats sont des outils précieux qui préparent les élèves aux études universitaires et au monde du travail.

Une compréhension bien assise de la dimension historique des réalités actuelles est par ailleurs fondamentale pour la cohésion sociale et politique et contribue à la formation de futur.e.s citoyen.ne.s qui sauront se confronter aux défis à venir.

De même, les langues anciennes, à savoir le latin et le grec, permettent d'inviter les élèves à parcourir divers modèles de société et de culture à travers la langue, les textes et les traces archéologiques, leur offrant un laboratoire idéal pour réfléchir, de façon diachronique et transculturelle et surtout de manière détachée, sur « leur responsabilité à l'égard d'eux-mêmes, d'autrui, de la société et de la nature » (RRM & ORM 6.4 et PEC p. 5). Elles contribuent également grandement à leur faire acquérir la maturité sociale et les compétences qui la constituent et qui permettent aux élèves de « contribuer de manière responsable et substantielle à des tâches exigeantes dans la société, par exemple en politique, dans le domaine de la santé, dans le monde du travail, sur des questions religieuses ou culturelles, ou encore dans les sciences ou l'économie » (PEC, p. 4), tout comme les compétences du 21^{ème} siècle.

Considérant ces éléments, il nous semble donc absolument nécessaire de maintenir, voire d'augmenter de façon significative – et non de les diminuer ! – le nombre de périodes allouées au cours d'histoire et à celui des langues anciennes.

Karin Schlapbach

présidente ASEA – Association suisse pour l'étude de l'Antiquité

Martin Stüssi

président ASPC – Association suisse des philologues classiques

Flavio Eichmann

secrétaire général SSH – Société suisse d'histoire

Antje Kolde

présidente GREGL – Groupe romand des études grecques et latines

Weiter beteiligten wir uns als Erstunterzeichnende an der Petition gegen die Schwächung des Fremdsprachenunterrichts an den Schweizer Gymnasien (mit dem SAV als Erstunterzeichner). Diese wurde am 27.10.2025 mit knapp 2000 Unterschriften bei der EDK eingereicht:

Nous avons également été parmi les premiers signataires de la pétition contre l'affaiblissement de l'enseignement des langues étrangères dans les gymnases suisses (avec l'ASA comme premier signataire). Celle-ci a été remise à la CDIP le 27 octobre 2025 avec près de 2000 signatures :

Gegen die Schwächung des Fremdsprachenunterrichts an den Schweizer Gymnasien

Wir, Angehörige der universitären Sprach- und Literaturwissenschaften und assoziierter Fächer der Schweizer Universitäten, Gymnasiallehrpersonen und weitere Vertreterinnen und Vertreter aus Kultur und Bildung, blicken besorgt auf die Umsetzung des neuen eidgenössischen Maturitätsanerkennungsreglements MAR durch die Kantone im Rahmen der WEGM-Reform. Einige Innovationen und Veränderungen, wie zum Beispiel die Einführung von interdisziplinär ausgerichteten Vertiefungsbereichen, begrüßen wir sehr. Der Schwächung der Geisteswissenschaften, insbesondere der kultur- und sprachwissenschaftlich ausgerichteten Fächer, stehen wir jedoch mit Unverständnis gegenüber.

Auch wenn uns die digitalen Werkzeuge unserer globalisierten Gegenwart Fremdsprachen näherbringen, ersetzen sie nicht die profunde Kenntnis anderer Kulturen sowie die gelebte Praxis von Fremdsprachen. Im Gegenteil sind die in den Sprach- und Literaturfächern erworbenen interkulturellen, sozialen und kreativen Kompetenzen und kritischen Fähigkeiten in der Welt der Large Language Models und der Künstlichen Intelligenz mehr gefragt als je zuvor. Angesichts des in der letzten ÜGK 2023 dokumentierten Rückgangs von Grundkompetenzen in Orthographie und Fremdsprachen nach der obligatorischen Schulzeit erscheint der Abbau entsprechender Bildungsangebote an den Gymnasien noch bedenklicher.

Beispielhaft sind die Umsetzungspläne im Kanton Basel-Landschaft: Sie beinhalten unter anderem die Reduktion von Unterrichtsstunden in Deutsch und Englisch und die Abschaffung von Griechisch, Russisch und Italienisch als Schwerpunktfächer. Italienisch soll zwar neu als optionales Grundlagenfach neben Französisch geführt werden; damit droht aber eine Konkurrenz zwischen diesen beiden Landessprachen. Mit der Abschaffung von Griechisch als Schwerpunktfach droht nicht nur die Beschäftigung mit der Sprache, Literatur und Kultur des antiken Griechenlands unwiderruflich aus dem Bildungsangebot zu verschwinden. Auch das besondere Potential dieses Schulfachs, dass es zentrale Kompetenzen im Umgang mit Fragen der Überlieferung, Sicherung und Aktualisierung von historischen Wissensbeständen vermittelt, wäre damit verloren. Die Streichung von Russisch als Schwerpunktfach erscheint uns gerade in der heutigen kriegsgezeichneten Zeit ebenfalls als die falsche Entscheidung. Das Fach leistet einen wichtigen Beitrag zur Ausbildung der Orientierungsfähigkeit der Schülerinnen und Schüler, zu ihrem multiperspektivischen Denken und ihrer Fähigkeit, für Europa entscheidende Ereignisse und Sachlagen beurteilen zu können.

Zur künftigen Breite des Bildungsangebots an den Gymnasien bezieht der VSG, der die Umsetzung der WEGM-Reform als Dachverband der Gymnasiallehrpersonen eng begleitet, klar Position: “Keinesfalls soll die Reform dazu führen, dass die Wahlmöglichkeit im Schwerpunktfachbereich abgebaut wird.” Genau dieser Abbau ist in vielen Kantonen aber vorgesehen. Dabei zeigt sich schweizweit die Tendenz, dass im Zuge der WEGM-Reform geisteswissenschaftliche Fächer, und besonders die Sprachen und Literaturen, an den Rand der Curricula gedrängt oder sogar abgeschafft werden. Die gymnasiale Bildung verliert erheblich an historischer Tiefe und inhaltlicher Breite – und dies, obwohl es sich abzeichnet, dass kulturelle Kompetenz und soft skills auf dem Arbeitsmarkt der Zukunft eine entscheidende Rolle spielen werden. Die Ausbildung an den Mittelschulen droht, weit hinter die im neuen Maturitätsanerkennungsreglement (MAR) formulierten Bildungsziele zurückzufallen, das fordert: Die Maturandinnen und Maturanden “finden sich in ihrer natürlichen, technischen, ökonomischen, gesellschaftlichen und kulturellen Umwelt zurecht, in Bezug auf die Gegenwart, die Vergangenheit und die Zukunft und auf schweizerischer und internationaler Ebene” (MAR, Art. 6.4).

Auch aus der Sicht der allgemeinen Studierfähigkeit an den Schweizer Universitäten, die als explizites Ziel der Reform formuliert wurde, sowie aus der Perspektive von Berufsexpertinnen und -experten der oben genannten Bereiche wissen wir, dass diese Reform die Zukunft und die Partizipation des Bildungsstandorts Schweiz an globalen Prozessen empfindlich schwächen wird.

Aus all den genannten Gründen setzen wir uns ein für eine vielsprachige, multiperspektivische Gymnasialausbildung in der ganzen Schweiz. Sie ist eine essenzielle Voraussetzung nicht nur für die Studierfähigkeit an den Universitäten, sondern auch für die historische und politische Grundbildung der Schülerinnen und Schüler sowie für die Resilienz und Diversität unserer Gesellschaft.

Mit dieser Petition rufen wir die verantwortlichen Erziehungsdirektorinnen und Erziehungsdirektoren der Kantone sowie die Amtsleitungen nachdrücklich dazu auf, die Elemente der WEGM-Reform, die bei der Umsetzung in den Kantonen zu einer Schwächung des Fremdsprachenangebots führen, nochmals zu überdenken.

Erstunterzeichnende

Mitglieder der philosophisch-historischen Fakultät der Universität Basel

Departement Sprach- und Literaturwissenschaften

Departement Altertumswissenschaften

Profilbereich Osteuropa der Universität Basel

Klassische Philologie der Universität Basel

Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft (SVAW)

Schweizerische Akademische Gesellschaft für Osteuropawissenschaften (SAGO)

Verein der Russischlehrerinnen und Russischlehrer Schweiz (VRUS)

Schweizerischer Altphilologenverband (SAV)

Pétition contre l'affaiblissement de l'enseignement des langues étrangères dans les gymnases suisses

Nous, membres des facultés des lettres et des domaines associés des universités suisses, enseignants du secondaire et autres représentants du monde de la culture et de l'éducation, exprimons notre vive préoccupation face à la mise en œuvre, par les cantons, du nouveau règlement fédéral sur la reconnaissance des maturités (RRM) dans le cadre de la réforme EVMG.

Si nous saluons certaines innovations, telles que l'introduction de domaines d'approfondissement à orientation interdisciplinaire, nous ne comprenons pas l'affaiblissement des sciences humaines, en particulier des disciplines centrées sur la culture et les langues.

Même si les outils numériques de notre époque mondialisée facilitent l'accès aux langues étrangères, ils ne sauraient remplacer une connaissance approfondie d'autres cultures ni une pratique vivante des langues étrangères. Au contraire, les compétences interculturelles, sociales et créatives, tout comme l'esprit critique, acquis dans les disciplines linguistiques et littéraires, sont plus que jamais recherchés dans un monde dominé par les grands modèles linguistiques et l'intelligence artificielle.

Compte tenu du recul des compétences de base en orthographe et en langues étrangères à l'issue de la scolarité obligatoire — comme l'a documenté le dernier rapport COFO 2023 —, la réduction, voire la suppression des offres de formation correspondantes dans les gymnases apparaît d'autant plus préoccupante.

Prenons à titre d'exemple les plans de mise en œuvre du canton de Bâle-Campagne : ceux-ci prévoient notamment une réduction des heures d'enseignement de l'allemand et de l'anglais, ainsi que la suppression du grec ancien, du russe et de l'italien en tant qu'options spécifiques.

Certes, l'italien sera désormais proposé comme discipline fondamentale, mais il le sera en tant qu'alternative au français. C'est là une mesure qui introduit une concurrence inutile entre deux langues nationales.

La suppression du grec ancien en tant qu'option spécifique menace non seulement de faire disparaître irréversiblement du paysage éducatif l'apprentissage de la langue tout comme l'étude de la littérature et de la culture de la Grèce antique, mais efface également le potentiel singulier de cette discipline qui transmet des compétences essentielles pour aborder les questions de transmission, de conservation et d'actualisation des savoirs historiques.

Quant à la suppression du russe comme option spécifique, elle nous semble également être une mauvaise décision, notamment en raison du contexte géopolitique actuel et de la période de guerre que nous traversons. Cette discipline contribue de manière significative à la formation de la capacité d'orientation intellectuelle des élèves, à leur réflexion plurielle et à leur aptitude à évaluer de façon critique des situations et des événements majeurs en Europe.

La Société Suisse des Professeurs de l'Enseignement Secondaire (SSPES) en tant qu'organisation faîtière accompagnant de près la mise en œuvre de la réforme EVMG, a pris une position claire sur l'avenir de l'offre de formation dans les gymnases :

« La réforme ne doit en aucun cas conduire à une réduction du choix dans les options spécifiques. »

Or, c'est précisément cette réduction qui est prévue dans de nombreux cantons.

À l'échelle nationale, on observe une tendance inquiétante, dans le sillage de la réforme EVMG, à marginaliser, voire à supprimer des programmes scolaires certaines disciplines des sciences humaines, notamment l'étude des langues et des littératures. La formation gymnasiale perd ainsi en profondeur historique et en richesse de contenu, alors même qu'il est évident que les compétences culturelles et les soft skills joueront un rôle déterminant sur le marché du travail de demain.

La formation dispensée dans les écoles de maturité gymnasiale risque ainsi de s'éloigner fortement des objectifs définis dans le RRM, lequel stipule que les titulaires d'une maturité doivent être capables de « se repérer dans leur environnement naturel, technique, économique, social et culturel, en relation avec le présent, le passé et l'avenir, à l'échelle suisse et internationale » (RRM, art. 6.4).

Du point de vue de l'aptitude générale aux études universitaires — objectif explicite de la réforme —, tout comme du point de vue des expert·e·s professionnel·le·s des domaines susmentionnés, nous savons que cette réforme portera un grave préjudice à l'avenir de la Suisse en tant que pôle de formation et à sa participation active aux processus éducatifs mondiaux.

Pour toutes ces raisons, nous nous engageons en faveur d'une formation gymnasiale multilingue et plurielle dans toute la Suisse.

Celle-ci constitue une condition essentielle non seulement à l'accès aux études supérieures, mais aussi à la formation historique et politique des élèves, ainsi qu'à la résilience et à la diversité de notre société.

Avec cette pétition, nous appelons instamment les directrices et directeurs cantonaux de l'instruction publique, ainsi que les autorités compétentes, à reconsidérer les éléments de la réforme EVMG qui, dans leur mise en œuvre cantonale, conduisent à un affaiblissement de l'offre en langues étrangères.

Premiers signataires

Membres de la Faculté des lettres de l'Université de Bâle

Département des sciences de langue et de littérature de l'Université de Bâle

Département des sciences de l'Antiquité de l'Université de Bâle

Département Europe de l'Est de l'Université de Bâle

Philologie classique de l'Université de Bâle

Association suisse pour l'étude de l'Antiquité (ASEA)

Société académique suisse d'étude de l'Europe orientale (SASEO)

Association des professeurs de russe en Suisse (ARUS)

Association Suisse des philologues classiques (ASPC)

Petizione contro l'indebolimento dell'insegnamento delle lingue straniere nei licei svizzeri

Noi, rappresentanti delle lingue e letterature e discipline affini delle università svizzere, insegnanti di scuola secondaria e altri operatori nell'ambito della cultura e dell'istruzione, guardiamo con preoccupazione all'attuazione da parte dei Cantoni del nuovo regolamento federale per la maturità RRM nell'ambito della riforma SLM. Accogliamo con favore alcune innovazioni e modifiche, come ad esempio l'introduzione di aree di approfondimento interdisciplinari; non comprendiamo tuttavia la scelta di indebolire le materie dell'ambito delle scienze umane, in particolare di quelle relative alla cultura e alla linguistica.

Anche se nel nostro mondo globalizzato gli strumenti digitali rendono le lingue straniere più vicine, essi non ne sostituiscono la pratica viva né suppliscono alla conoscenza approfondita di altre culture. Al contrario, nel mondo dei Large Language Models e dell'intelligenza artificiale, le competenze interculturali, sociali e creative e le capacità critiche acquisite nelle materie linguistiche e letterarie sono sempre più richieste. Peraltro, alla luce del calo delle competenze di base nell'ambito dell'ortografia e delle lingue straniere dopo la scuola dell'obbligo, documentato nell'ultima VECOF 2023, la riduzione dell'offerta formativa prospettata nei licei appare ancora più preoccupante.

Esemplari a questo riguardo sono i piani di attuazione nel Cantone di Basilea Campagna, che prevedono, tra gli altri interventi, la riduzione delle ore di insegnamento del tedesco e dell'inglese e l'abolizione del greco, del russo e dell'italiano come materie di approfondimento. L'italiano sarà ora giustamente offerto come materia fondamentale accanto al francese; vi è però il rischio che si crei un'inutile concorrenza tra queste due lingue nazionali. Con l'abolizione del greco come materia prioritaria, non solo rischia di scomparire irrevocabilmente dall'offerta formativa lo studio della lingua, della letteratura e della cultura dell'antica Grecia, ma andrebbe anche perso il potenziale speciale di questa materia scolastica, che trasmette competenze fondamentali per affrontare questioni relative alla trasmissione, alla conservazione e all'aggiornamento delle conoscenze storiche. Ci sembra una decisione sbagliata, soprattutto in questo periodo segnato dalla guerra, anche l'abolizione del russo come materia di indirizzo. La materia contribuisce in modo importante alla formazione della capacità di orientamento degli studenti, al loro pensiero multiprospettico e alla loro capacità di valutare eventi e situazioni decisive per l'Europa.

Per quanto riguarda l'ampiezza della futura offerta formativa nei licei, la SSISS, che in qualità di associazione mantello degli insegnanti di liceo segue da vicino l'attuazione della riforma SLM, prende posizione in modo netto: «La riforma non deve in alcun caso portare a una riduzione delle possibilità di scelta nell'ambito delle materie di approfondimento». Proprio questa riduzione è però prevista in molti Cantoni. In tutta la Svizzera si registra la tendenza, nel

quadro della riforma SLM, a relegare ai margini dei programmi scolastici le materie umanistiche, in particolare le lingue e le letterature, o addirittura ad abolirle. La formazione liceale sta perdendo profondità storica e ampiezza di contenuti, nonostante sia evidente a tutti che nel futuro mercato del lavoro le competenze culturali e le soft skills svolgeranno un ruolo decisivo. La formazione nelle scuole secondarie rischia di rimanere molto indietro rispetto agli obiettivi formativi formulati nel nuovo regolamento per il riconoscimento della maturità (RRM), che richiede che maturandi «si orientino nel loro ambiente naturale, tecnico, economico, sociale e culturale, in relazione al presente, al passato e al futuro, a livello svizzero e internazionale» (RRM, art. 6.4).

Anche dal punto di vista della capacità di studiare nelle università svizzere, che è stata formulata esplicitamente come uno degli obiettivi della riforma, in sintonia con esperti dei settori sopra citati, siamo convinti che un'implementazione poco accorta di questa riforma indebolirà sensibilmente il futuro e la partecipazione della Svizzera come polo formativo ai processi globali.

Per tutti i motivi esposti qui sopra, ci impegniamo a favore di una formazione liceale multilingue e multiprospettica in tutta la Svizzera. Essa è un presupposto essenziale non solo per l'idoneità allo studio universitario, ma anche per la formazione storica e politica di base degli studenti, e per la resilienza e la diversità della nostra società.

Con questa petizione esortiamo i direttori dell'istruzione dei Cantoni e le autorità politiche e amministrative competenti a riconsiderare le attuazioni cantonali della riforma SLM che, in molte loro concezioni attuali, porteranno a un indebolimento dell'offerta nell'ambito delle scienze umane e delle lingue in generale, e delle lingue straniere in particolare.

Primi firmatari

Membri della Facoltà di Filosofia e Storia dell'Università di Basilea

Dipartimento di Lingue e Letterature

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Profilo Europa dell'Est dell'Università di Basilea

Filologia classica dell'Università di Basilea

Associazione Svizzera di Scienze dell'Antichità (SVAW)

Società Accademica Svizzera per gli Studi sull'Europa dell'Est (SAGO)

Associazione degli insegnanti di russo in Svizzera (ARUS)

Associazione Svizzera dei filologi classici (ASFC)

Daneben suchten wir teilweise das Gespräch mit Entscheidungstragenden in den Kantonen, den Kantonskorrespondent:innen und kantonalen Vereinigungen bzw. nahmen an deren Sitzungen teil. Nach wie werden wir aber eher wenig aus den Kantonen um Unterstützung gebeten.

Par ailleurs, nous avons parfois cherché à dialoguer avec les décideurs cantonaux, les correspondants cantonaux et les associations cantonales, ou participé à leurs réunions. Cependant, les cantons continuent de peu solliciter notre aide.

Martin Stüssi

HERO GAMES



Entdecke das Heldenhafte in dir.

Eine interaktive Ausstellung
14. September 2025 bis 29. März 2026
im Antikenmuseum Basel

In der als Spiel gestalteten Ausstellung bist du deine eigene Spielfigur auf einer abenteuerlichen Reise. Du tauchst ein in mythische Welten und meisterst die ruhmreichsten Aufgaben der grössten Heldinnen und Helden der Antike. Du triffst auf die furchteinflössende Medusa, holst Kerberos aus der Unterwelt und stellst dich dem Minotauros in seinem Labyrinth.

Sieben verschiedene Missionen in Form von analogen und digitalen Spielen warten auf dich. Stelle deine unterschiedlichen Fähigkeiten unter Beweis, während du dir deinen persönlichen Heldenstatus erspielst.

Sei Teil dieses interaktiven Kulturerlebnisses, mache deine persönliche heroische Erfahrung und erlebe ein episches Abenteuer im Antikenmuseum Basel.

<https://herogames.antikenmuseumbasel.ch/>

TOTE SPRACHE? - MITNICHTEN!

Lachner Primarschüler entdecken ihre Freude am Latein

Ganz Helvetien ist auf dem Weg, altsprachenfreie Zone zu werden. Der mächtige Feldherr WEGMann¹ braust mit seinen Truppen durchs Land, um an den helvetischen Gymnasien auch noch die kläglichen Überreste altsprachlicher Widerstandsnester auszunehmen und sein Land endlich in die glorreiche Moderne zu führen, in der nur noch Schulfächer Platz haben, die «nützlich» sind.

Ganz Helvetien? – Nein, in Lachen am oberen Zürichsee im Kanton Schwyz stellt sich dem erfolgsverwöhnten Generalissimus ein Gegner in den Weg, mit dem er überhaupt nicht gerechnet hat. Besonders begabte und lerneifrige Primarschülerinnen und Primarschüler der fünften und sechsten Klasse, die mit dem üblichen Lernstoff eher unterfüttert sind, haben im Latein eine Herausforderung – eine Challenge, wie das in ihrer Sprache heisst – entdeckt und machen sich mit Feuereifer dahinter, das Geheimnis dieser faszinierenden Sprache zu lüften.

General WEGMann ist dagegen machtlos, denn seine schlagkräftige Superwaffe, die Frage nach der Nützlichkeit, zeigt bei diesen Schülern keine Wirkung. Sie beschäftigen sich mit Latein nicht, um damit irgendwelche Vorteile für ihre spätere berufliche Laufbahn zu generieren, sondern aus reinem Interesse und Freude an der Materie.

¹ Unter dem Kürzel WEGM (Weiterentwicklung der gymnasialen Maturität) läuft zurzeit ein schweizweiter Prozess zur Umgestaltung des Unterrichts auf der Stufe Mittelschule. Für die alten Sprachen gibt es dabei keinen Platz mehr, bzw. höchstens noch ein Nischenplätzchen an einigen wenigen Schulen. Ganze Kantone werden nach Umsetzung von WEGM altsprachenfreies Territorium sein.

Das Ganze beginnt im Sommer 2023: Der Verfasser dieser Zeilen tritt mit einem lachenden und einem weinenden Auge in den Ruhestand. Er weiss: Der tägliche Kontakt mit seinen Schülern, das gemeinsame Ringen um eine möglichst verständliche und zeitgemässe Übersetzung lateinischer Texte ins Deutsche, die inhaltliche Auseinandersetzung mit diesen Texten, die daraus entstehenden Diskussionen, die permanente Entdeckung lateinischer Wurzeln selbst im Jugendslang – all das und noch viel mehr wird ihm fehlen.

Kurz vor seiner letzten Schulstunde am Gymnasium fällt sein Blick auf einen Artikel in der Lokalzeitung: Gesucht werden als Hilfe für die Lehrkräfte der Gemeindeschule (= Primarschule) in Lachen SZ Personen im Ruhestand, so genannte «Senior(inn)en im Klassenzimmer». Diese wirken unentgeltlich in den verschiedensten Bereichen im Unterricht mit: Vom Begleiten der Kindergärtler vom Schulhaus zur Turnhalle und zurück bis zur individuellen Unterstützung einzelner Schüler(innen) ist alles möglich. Unser Verfasser fühlt sich angesprochen, hat er doch so die Möglichkeit, auch weiterhin ein wenig Schulluft zu schnuppern. Noch weiss er nicht, was ihn genau erwartet ...

Doch dann die unerwartete Anfrage: «Du bist doch Lateinlehrer, oder? Da hätten wir etwas für dich: Eine Schülerin der sechsten Klasse interessiert sich für Latein und hat angefragt, ob es an unserer Schule möglich sei, Latein zu lernen.» Der Neosenior glaubt, zu träumen, und sagt sofort zu.

Das Projekt im Rahmen der Begabtenförderung wird zum Erfolg. Die Schülerin H. ist begeistert bei der Sache, und Lehrer M., befreit von jeglichem Lernziel- und Zeitdruck, unterrichtet Latein wie eine moderne Fremdsprache. «*Quot annos nata es?*» - «*Quota hora mane surgis?*» - «*Monstra mihi, quaeso, viam ad stationem ferriviariam, domina!*» - «*Ubi feriis fuisti?*» - «*Amasne placentam, poma terrestria fricta, bananas?*» - «*Qualem de autocinetis electricis opinionem habes?*»

Ein Jahr später kommen bereits fünf interessierte Fünftklässler in die Schnupperstunde – und alle verpflichten sich für das ganze Schuljahr! Jetzt unterrichtet M. mit einem Lehrmittel, das speziell für ganz junge Lateinanfänger konzipiert ist: *FIDUS – Latein entdecken für Einsteiger* (Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2011, 2. und verbesserte Auflage 2014).



Die Hauptpersonen in dieser fortlaufenden Comicgeschichte sind Aurelia und ihr Hund Fidus. Aurelias Familie lebt in der römischen Kolonie *Colonia Claudia Ara Agrippinensium* (CCAA), heute besser unter dem Namen Köln bekannt, und zwar im 2. Jahrhundert n.Chr.

Schritt für Schritt werden die Schüler nicht nur in die Sprache, sondern auch in die Kultur der Römer eingeführt. Zugegeben: Es geht langsam vorwärts, denn vieles, was am Gymnasium selbstverständlich ist, muss Fünft- und Sechstklässlern erst noch beigebracht werden. Dafür sind sie punkto Motivation einsame Spitze. Begierig saugen sie alles Neue förmlich in sich hinein und wollen immer noch mehr wissen.

Da kann es schon mal geschehen, dass man Aurelia, Fidus und ihre Freunde für einen Moment verlässt und über Gott und die Welt diskutiert. Doch was schadet's? Ein zu erreichendes Lernziel gibt es, wie gesagt, nicht, und meistens meldet sich ohnehin jemand aus der Schülerschar: «Können wir jetzt weiterfahren?»

Draussen vor dem Schulhaus ballt Feldherr WEGMann grimmig die Faust. Hier ist er mit seinem Latein buchstäblich am Ende!

Martin Meier, Altendorf

PS: Die Lateingruppe im Schuljahr 2025/26 umfasst bereits zehn Schüler(innen)!

EUROCLASSICA

Euroclassica – 18-21 août 2025 à Sofia¹

La Conférence annuelle d'Euroclassica s'est tenue cette année du 18 au 21 août à l'université St. Kliment Ohridski de Sofia, en Bulgarie (<https://www.euroclassica.eu/>).

Le mardi 19 des conférences, discussions et ateliers ont été organisés à l'université autour de la thématique « Langues classiques : entre école et université ».

L'assemblée générale a eu lieu durant la matinée du mercredi 20.

Dans son rapport sur l'année écoulée, le président, Christian Laes, est revenu sur plusieurs actions visant à mieux faire connaître l'association. À titre d'exemples, on peut évoquer les suivantes : Chr. Laes s'est rendu à plusieurs colloques pour présenter Euroclassica (Besançon, Strasbourg, Lille, Chios) ; bon nombre d'associations membres d'Euroclassica sont très présentes et actives sur divers réseaux sociaux (Facebook, Instagram, X, YouTube) ; le nouveau site, qui sera bientôt actif, donnera accès aux informations concernant l'enseignement des langues et cultures de l'Antiquité dans les pays membres ; une suite d'*Europatria* sera mise sur les rails ; la *Newsletter* en ligne remporte un large succès ; les examens EGEX et ELEX sont passés avec succès dans douze pays ; une base de données facilite les échanges scolaires ; les *Academiae* savent fidéliser leur public grâce à des programmes et des intervenant-e-s passionnés ; le 21^{ème} numéro de la revue *Cursor*, plurilingue, savante mais accessible, intitulé *Sprache, Kultur, Europa*, est déjà en ligne.

Dans la suite de l'AG, ces points ont été repris et détaillés par les membres qui en sont responsables. Lorsqu'il a été question des publications, St. Hunt est intervenu pour remercier très solennellement tous ceux qui ont contribué à l'ouvrage qu'il a fait paraître avec John Bulwer, *Teaching Classics Worldwide*, qui témoigne de la force et du succès des études classiques dans les écoles et les universités. Finalement, les lieux des Conférences en 2026 et 2027 ont été annoncés ; celle de 2026 se tiendra à Tbilissi, en Géorgie, fin août (dates à préciser) et celle de 2027 à Malte.

¹ En raison d'une collision d'agendas, l'auteure de ces lignes n'a pas pu se rendre à cette session d'Euroclassica. Le compte-rendu s'appuie sur divers comptes-rendus.

L'après-midi du mercredi 20 a permis aux participants et participantes de poursuivre leurs discussions et de participer à une visite guidée de Serdica, l'antique Sofia, et du centre historique de Sofia. Un concert et le dîner de gala ont clos la journée.

Le jeudi 21, les participantes et participants ont été invités à visiter Plovdiv, deuxième ville de Bulgarie.

Rappelons que l'un des objectifs d'Euroclassica est d'organiser, parallèlement aux langues vivantes, un diplôme européen de latin et de grec, selon le ECCL – le European Curriculum Framework of Classical Languages. // European Framework of Reference for languages

Le premier niveau est le *Vestibulum* que les élèves peuvent passer après avoir étudié le latin et/ou le grec pendant un an ou deux. Le second est la *Janua* que les élèves peuvent passer après avoir étudié le latin et/ou le grec pendant trois ou quatre années.

Comme le responsable de ces examens l'a rappelé dans son compte-rendu, plus de huit mille élèves ont passé ces épreuves en automne 2024.

Ceux et celles qui aimeraient participer à ces examens européens avec leurs classes peuvent contacter la soussignée qui leur transmettra très volontiers les tests (les élèves doivent passer les tests avant fin décembre 2025).

Antje Kolde
antje-marianne.kolde@hepl.ch

KURZARBEIT

Bei der folgenden Kurzarbeit handelt es sich um die Maturitätsarbeit (2025) von Ronja Eder, Kantonschule Wetzikon, welche auch im Rahmen des diesjährigen LATEINTAG.ch vorgestellt wurde.

Apollo, der Teufel und die Pflanzen

Eine ethnobotanische Analyse von psychoaktiven Nachtschattengewächsen

1 Einleitung

Was kann die Verwendung einer Pflanze über eine Gesellschaft aussagen? Die Wissenschaft der Ethnobotanik beschäftigt sich mit den Verwendungszwecken von Pflanzen durch den Menschen. Dazu gehört die medizinische Nutzung, aber auch die Beziehung zwischen Pflanze und Mensch im kulturellen Sinne. Der Mensch nutzt Pflanzen schon seit er begonnen hat seine Umwelt zu erforschen. Die Pflanzen haben uns gewissermassen durch alle Zeiten begleitet und das auf unterschiedlichste Weisen. Diese Arbeit soll die faszinierende Vielfalt der Wirkungen und Fähigkeiten von Pflanzen aufzeigen und demonstrieren welche herausragende Rolle die Botanik schon früh in unserer Geschichte spielte.

Konkret beschäftigt sich die Arbeit mit den beiden Nachtschattengewächsen Bilsenkraut (*Hyoscyamus niger*) und Tollkirsche (*Atropa belladonna*). Beide Pflanzen gelten, wie viele Vertreter der Familie der Nachtschattengewächse, als bekannte Hexenkräuter und Zauberpflanzen und sind deshalb historisch in der Botanik sehr präsent. Die Frage nach ihren Wirkungen und den daraus resultierenden Verwendungszwecken aller Art steht im Fokus. Genauer betrachtet werden dabei zwei historische Zeiträume im europäischen Raum: die Lebenszeit des Dioskurides¹ und die Zeit um das 15. und 16. Jahrhundert n. Chr. Diese beiden Zeitpunkte unterscheiden sich unter anderem massgeblich in der gesellschaftlichen Rolle die Pflanzen beigemessen wurde. Dieser Unterschied und die Frage nach den dafür verantwortlichen Hintergründen sind ebenfalls Teil dieser Arbeit.

¹ Ca. Mitte des 1. Jahrhunderts n. Chr., lässt sich aber nicht eindeutig bestimmen (*Heilpflanzen-Welt: Dioskurides Arzneimittellehre 2025, S. 2*)

Das Bilsenkraut und die Tollkirsche sind beide hochgiftige Pflanzen, deren Inhaltsstoffe darüber hinaus eine psychoaktive Wirkung besitzen. Das bedeutet, die Gifte der Pflanzen wirken auf das menschliche Nervensystem und können Rauschzustände mit Halluzinationen auslösen. Ausgehend von dieser Wirkung beschäftigt sich die Arbeit zudem näher mit dem Begriff des Wahnsinns. Mithilfe von Beschreibungen des Dioskurides und der Sekundärliteratur wird aufgezeigt, wie sich die Bedeutung des Begriffs im Laufe der Zeit verändert hat und was genau eigentlich damit gemeint ist.

Zur Zeit der Orakel in der griechischen Antike nimmt die psychoaktive Wirkung des Bilsenkrautes eine wichtige gesellschaftliche Rolle ein. Ebenso zur Zeit der frühen Hexenverfolgung, wo das Bilsenkraut zur Überführung zahlreicher „Hexen“ beitrug. Die Tollkirsche zeichnet sich historisch eher durch ihre heftige Verteufelung aus. Pflanzen, die eine Wirkung auf die menschliche Wahrnehmung besitzen, bieten besonders viel Raum für Geschichten und Mythen rund um die Pflanze. Von einem Mittel zur Erhebung in das Göttliche bis hin zu einem Zeichen eines Paktes mit dem Teufel ist dabei alles vertreten. Auch eine Einbettung der Pflanzen in die griechische Mythologie und andere Sagenwelten lässt sich feststellen. Diese Geschichten haben oft einen erheblichen Beitrag dazu geleistet, wie eine Pflanze wahrgenommen wurde.

Durch die Betrachtung der Verwendungszwecke einer Pflanze, einschliesslich deren Hintergründe, lässt sich ein erstaunlich gutes Bild der Werte und Glauben ablesen, die in einer Gesellschaft gerade präsent sind. Dies zeigt eindrücklich wie stark der Umgang mit unserer Umwelt und Natur von unseren Vorstellungen abhängig ist und auch beeinflusst wird.

[...]

2 Das Schwarze Bilsenkraut *Hyoscyamus niger*

Familie der Nachtschattengewächse *Solanaceae*

Das Schwarze Bilsenkraut ist in Skandinavien und Südeuropa, sowie Asien und Afrika weit verbreitet. Vereinzelt ist die Pflanze auch in der Schweiz anzutreffen. Neben dem Schwarzen beschreibt Dioskurides auch noch das Weisse (*Hyoscyamus albus*) und das Gelbe Bilsenkraut (*Hyoscyamus aureus*).



Abb. 1: Schwarzes Bilsenkraut

Das Weisse eigne sich am besten für medizinische Zwecke, die anderen beiden bewirken Wahnsinn und sind für den medizinischen Gebrauch weniger geeignet. Äusserlich unterscheiden sich die Arten vor allem in der Farbe der Blüten. Die Pflanze verdankt ihren Namen der tschechischen Stadt Pilsen. Dort wurde bis ins 20. Jahrhundert ein Bier gebraut, das mit verschiedenen Kräutern gewürzt wurde, unter anderem mit dem Schwarzen Bilsenkraut. Dieses Bier entsprach natürlich keinesfalls dem Reinheitsgebot und so drohte der Herstellung von Bilsenkrautbier nach Polizeiverordnung des oberbayerischen Eichstätt eine schmerzliche Geldstrafe.

2.1 Wirkungen

1. Stark muskelerschlaffend
2. Enthält Tropan-Alkaloide (Gifte, die starken Einfluss auf das zentrale Nervensystem haben) und wirkt deshalb psychoaktiv:
 - Erzeugt einen Rausch mit nachfolgend betäubender Wirkung (Delirium) und ruft Halluzinationen hervor, die betäubte Person erinnert sich später nicht an die Erlebnisse des Rausches
 - Zum Rausch gehören Symptome wie:
 - Das Verlieren jeglichen Realitätsgefühls
 - Visuelle Halluzinationen
 - Halluzinationen im Geschmacks- und Geruchssinn
 - Druck im Kopf
 - Ein Gefühl, als ob einem die Augenlider mit Gewalt zugeedrückt werden
 - Verminderte Sehkraft und verzerrte Sicht
 - Schlaf mit verzerrten Träumen
 - Der Rausch kann einen völligen Gedächtnisverlust hinterlassen
 - Die Wirkung des Bilsenkrautes wird bereits von Dioskurides als „Wahnsinn“ bezeichnet (siehe Kapitel 4.3 *Der Wahnsinn*)
3. Zu hoch dosiert erfolgt der Tod durch Atemlähmung

2.2 Verwendungen

- Noch heute als Schmerzmittel
- Gegen Quartanfieber (Malaria) und Tetanus
- Bei Frauenleiden
- Gegen Gicht, zum Anschwellen von Hoden oder zur Linderung von Zahnschmerzen
- Bei Asthma, Bronchitis und Husten
- Gegen Rheuma
- Bei unheilbaren Wunden
- Gegen Spinnenbisse
- Gegen Geschwulste
- Gegen Seekrankheit (auch heute noch gegen Reisekrankheit)
- Zur Ausnüchterung Betrunkener
- Bis heute in Zypern, Nordafrika, Marokko und Ägypten gegen Erkrankungen der weiblichen Geschlechtsorgane, als Schmerzmittel, Aphrodisiakum, zum Beispiel in Liebestränken, und Rauschmittel (das Bilsenkraut gilt als das älteste von Menschen angebaute Rauschmittel)
- In Arabien wird heute noch Kaffee mit den Samen des Bilsenkrauts gewürzt
- In Psychiatrien wird heute ein isolierter Wirkstoff der Pflanze (Scopolamin) als Narkotikum oder Beruhigungsmittel zur Behandlung von Tobsüchtigen verwendet
- Heute homöopathisch gegen Folgen von Liebesdramen, Verfolgungswahn, Psychosen, Nymphomanie, Neurosen, Delirium tremens (Alkoholentzugsdelir), Hysterie und Schlafstörungen
- Im antiken Griechenland als Gift, um Geistesgestörtheit vorzutäuschen
- Als Zutat in diversen Zaubertränken
- Zur Divination (Weissagung):
So zum Beispiel bei den Kelten als Räuchersubstanz, um Druiden und Barden in die „Anderswelt“ zu versetzen, wo sie mit Feen und anderen Wesen kommunizierten oder im Orakel von Delphi, um Visionen des Gottes Apollo zu empfangen

2.3 Geschichten, Mythen und Rituale

Die Entdeckung des Bilsenkrautes wird Herakles zugeschrieben (Plinius XXV, 4) Das Bilsenkraut soll eine Zutat der sogenannten Flugsalbe (siehe Kapitel 4.1 *Die Flugsalbe*) gewesen sein.

Auch Homer beschreibt etwas wie eine Flugsalbe. Er schreibt, die Göttin Hera habe ein Öl mit Bilsenkraut benutzt, um vom Olymp zu Zeus auf den Idaberg zu fliegen.

Die Ernte des Bilsenkrautes musste nach einem bestimmten Ritual erfolgen. Dabei wurde ein Vogel am Kraut der Pflanze festgebunden, um sie herauszuziehen (Aelian II).

Um einen Regenzauber durchzuführen (9. Jh.), soll ein nacktes Mädchen mit der rechten Hand Bilsenkraut ausreissen, es an die rechte kleine Zehe binden und sich in einem Bach mit Wasser begiessen.

3 Die Schwarze Tollkirsche *Atropa belladonna*

Familie der Nachtschattengewächse *Solanaceae*



Abb. 2: Schwarze Tollkirsche

Die Tollkirsche ist in ganz Mitteleuropa, Asien und Nordafrika heimisch und wächst ausschliesslich in Wäldern. In der Schweiz ist sie besonders in Bergregionen verbreitet. Die Pflanze wächst zu einer Staude von bis zu 150 cm Höhe. Der wissenschaftliche Name der Tollkirsche *Atropa belladonna* leitet sich von Atropos (= die Grausame, ἄτροπος = unabwendbar, Name der Moire², die den Lebensfaden durchtrennt) und *bella donna* (italienisch für „schöne Frau“) ab. Letzteres, erklärte der Kräuterbuchautor Matthiolus damit, dass sich die italienischen Frauen den gepressten Saft der Tollkirsche in die Augen tröpfelten, um sich deren pupillen-erweiternde Wirkung zunutze zu machen. Grosse schwarze Pupillen gehörten damals zum

² Die Moiren (Schicksalsgöttinnen) der griechischen Mythologie wurden später, wie viele Göttinnen, mit einer Hexe gleichgestellt oder assoziiert. Der heute gebräuchliche wissenschaftliche Name wurde stark von dem schwedischen Naturforscher Carl von Linné (1707-1778) geprägt und zeigt den stark verankerten Ruf der Pflanze als Hexenkraut.

Schönheitsideal. Dioskurides nannte die Pflanze *Strychnos manikos* (gr. στρύχνος = Name für Nachtschattengewächse, gr. μανικός = wahnsinnig), eine schöne Anspielung auf deren psychoaktive Wirkung.

3.1 Wirkung

- Die Tollkirsche enthält hauptsächlich Atropin und auch andere Tropan-Alkaloide wie beispielsweise Hyoscyamin, die psychoaktive Wirkungen aufweisen
- Austrocknung der Schleimhäute, Rötungen des Gesichts, Pulsbeschleunigung und Pupillenerweiterung (Mydriasis)
- Eine kleine Dosis kann die Gedächtnisleistung erhöhen und den Verstand klären, sowie leicht aphrodisierend wirken
- Hoch dosiert delirant halluzinogen. Die durch Tollkirsche hervorgerufenen Halluzinationen sollen überwiegend dunkel und dämonisch sein
- Ab einer Dosis von 10-20 Früchten tödlich (aufgrund der hohen Giftigkeit hat die Tollkirsche als Zauberpflanze nie eine grosse Rolle gespielt)

3.2 Verwendungen

- Als Mittel gegen Asthma, Bronchitis und Krämpfe
- Heute homöopathisch z.B. bei den Folgen eines Sonnenstichs und Erkältungen, aber auch gegen Angstzustände und Fieberwahn
- Im antiken Griechenland wurde die Tollkirsche als Antidot bei Pilzvergiftungen verwendet
- Als Schmerzmittel
- Als Schutz vor Dämonen und bösem Zauber, sowie zur Behandlung von seelischen Krankheiten in der Antike
- Als Aphrodisiakum
- Als Mittel, um sich in Tiere zu verwandeln
- Vertreibung von Dämonen: Therapie von Depressionen, Psychosen und Geisteskrankheiten
- Gegen Gelbsucht, Wassersucht (Ödem), Keuchhusten, konvulsivischen Husten, Nervenkrankheit, Scharlach, Epilepsie, Erkrankungen der Harnorgane und Atemwege, Neurosen, Nierenkoliken, Hautkrankheiten und Augenentzündungen
- Im 11. Jh. benutzten die Schotten den Saft der Tollkirsche als biologische Waffe, um sich gegen die einfallenden Dänen zu wehren.
- Als Zutat in diversen Zaubertränken

3.3 Geschichten, Mythen und Rituale

Auch die Tollkirsche soll als Zutat der Flugsalbe verwendet worden sein.

An Festen, die Dionysos geweiht waren soll der Saft der Tollkirsche in Wein gemischt worden sein. Die Mänaden (Anhängerinnen des Dionysos) warfen sich daraufhin den Männern an den Hals oder fielen über sie her.

In der germanischen Mythologie wurde die Tollkirsche mit den Walküren in Verbindung gebracht, die gefallene Helden nach Walhall führten und ihnen dort berausenden Met servierten, der mit Tollkirsche verfeinert war.

In der Antike wurde die Tollkirsche auch als „Mandragora der Hekate“ bezeichnet. *Mandragora* ist eigentlich der wissenschaftliche Name der Gemeinen Alraune (*Mandragora officinarum*), diese Pflanze trug jedoch den Namen „Mandragora der Aphrodite“. Die gleiche Bezeichnung weist wohl auf die biologische Verwandtschaft der beiden Pflanzen hin. Beide Pflanzen weisen die gleichen Eigenschaften auf und werden seit jeher miteinander verwechselt.

Die Tollkirsche ist eine von vielen Pflanzen, die als die mythische Pflanze *Moly* gedeutet wurde. Sie war die berühmteste Pflanze der Kirke³ und galt schon in der Antike als psychoaktives und aphrodisierendes Gewächs. Die Pflanze wird unter anderem in Homers *Odyssee* kurz beschrieben, die Beschreibung reichte allerdings nie aus, um genau zu bestimmen welche Pflanze tatsächlich damit gemeint war.

4.1 Die Flugsalbe

Im Spätmittelalter und der frühen Neuzeit glaubte man, Hexen hätten sich mit einer Salbe aus Pflanzen und anderen Zutaten eingerieben, um dann auf ihren Besen zum Hexensabbat zu fliegen. Der Mythos der Flugsalbe entstand wohl aus dem Glauben, dass sich die Hexen aufgrund der zunehmenden Verfolgung nicht mehr trauten durch die Nacht zu fliegen. Also suchten sie sich einen anderen Weg, nämlich über psychoaktive Pflanzen, die offenbar Halluzinationen des Fliegens hervorrufen konnten und begaben sich so auf rein geistige Höhenflüge. Zur Herstellung der Flugsalbe dienten unter anderem Bilsenkraut und Tollkirsche. Die Leute damals wussten, dass deren Giftigkeit in der Lage war, den Körper von der Seele zu spalten. Diese Kunst der schamanistischen Ekstasetechniken gehört zur

³ Zauberin der griechischen Mythologie, die Männer in Schweine verwandelte

Kultur vieler indigener Völker. Im Falle der Hexe war es aber ein zurechtgeschnittener Mythos. Solche Hexensalben waren zwar tatsächlich im Umlauf, hatten aber nichts mit fliegen zu tun, sondern dienten ganz offiziell als Heilmittel. Entsprechend waren diese Salben auch nicht verboten und wurden sogar von der Inquisition selbst als Wahrheitsdroge in Hexenprozessen eingesetzt. Das hat vor allem mit dem damaligen Machtmonopol der Kirche zu tun. Der Kirche war es erlaubt, die Pflanzen zu benutzen. Obwohl der Mythos ursprünglich auf die pharmakologische Wirkung der Pflanzen zurückzuführen ist, war die Kirche später davon überzeugt, dass das Phänomen der fliegenden Hexe damit nichts zu tun hatte. Viel eher wurde das Fliegen durch Machenschaften des übernatürlichen Bösen verursacht, wie man glaubte. Verfolgte Frauen behaupteten auch gerne, die Salbe nicht selbst zubereitet, sondern vom Teufel persönlich oder einer Nachbarin erhalten zu haben. Wichtig anzumerken ist auch, dass es keine von Frauen überlieferte Rezepte einer Hexensalbe gibt. Die meisten aufgeschriebenen Rezepte entstammen Ärzten oder Klerikern. Genaueres über solche Hexensalben wissen wir nicht und das meiste entspringt eher der Fantasie der Kirche und der Bürger.

[...]

4.3 Der Wahnsinn

Wenn man heute von einem psychischen Wahnsinn spricht, ist damit ein krankhafter, beängstigender Zustand von unkontrollierbarer Natur gemeint. Der Wahnsinn wird mit Verrücktheit, häufig auch mit einer psychischen Abnormalität in Verbindung gebracht. Wer wahnsinnig ist, wird unberechenbar, skrupellos, er befindet sich in einem Wahn, einer veränderten Wirklichkeit und kann nicht mehr klar denken, geschweige denn Gebrauch von seinem Verstand machen. Sehen wir uns nun das Verständnis für den Begriff des Wahnsinns aus Sicht der antiken Griechen an, lassen sich deutliche Unterschiede feststellen. So wurde zum Beispiel die psychoaktive Wirkung von Pflanzen wie dem Bilsenkraut als Wahnsinn (oder altgr. $\mu\alpha\nu\iota\alpha$ - mania) klassifiziert. Damit war kein krankhafter Zustand gemeint, sondern eine „göttliche Veränderung des gewöhnlichen, ordentlichen Zustandes“. Der/die Wahnsinnige befindet sich zwar in einer veränderten Wirklichkeit, dieser Zustand wird aber mit etwas sehr Positivem assoziiert. Daher stammt auch der Begriff der *Entheogene* (altgr. $\epsilon\nu\theta\epsilon\omicron\varsigma$ – entheos, Vergöttlichung), der psychoaktive Substanzen bezeichnet. Er bezieht sich auf die erfahrenen Halluzinationen bei Einnahme einer solchen Substanz, die den Menschen die göttliche Welt erleben lassen und ihn in die Wunder des Universums einweihet.

„Unter dem Stachel, dem Wogen der Ekstase zerbricht das Gefüge des menschlichen Organismus, und die Wucht der Götter erschüttert die zarte Seele.“ (LUCAN, *Pharsalia* 5)

Nach Sokrates gibt es vier unterschiedliche Arten des Wahnsinns: den weissagenden Wahnsinn des Apollo, den Wahnsinn der Weihen des Dionysos, den dichterischen Wahnsinn der Musen und den Wahnsinn der Liebe des Eros und der Aphrodite, wobei der Letztere als der beste empfunden wurde (SOKRATES in PLATON, *Phaidros* 48).

[...]

5 Das Bilsenkraut als Mittel zur Divination

Eine zentrale Verwendungsform einer psychoaktiven Pflanze war zur Divination (=Weissagung). Plutarch, der selbst Oberpriester im Orakel von Delphi (8. Jh. v. Chr. bis 391 n. Chr.) war, beschrieb, wie die Pythia (weissagende Priesterin) mithilfe des Bilsenkrautes Visionen des Gottes Apollo empfing. Aus diesem Grund zählt die Pflanze auch zu den heiligen Gewächsen des Apollo. Die Priesterin verfällt, durch die im Bilsenkraut enthaltenen halluzinogenen Stoffe, in einen Rauschzustand. Von eben solchen Erfahrungen stammt der Glaube der Griechen, dieser Zustand der veränderten Wirklichkeit erhebe einen Menschen in die Welt des Göttlichen. Da die Orakel in der Antike eine wichtige Rolle spielten, ist diese Verwendung des Bilsenkrauts ein eindrucksvolles Beispiel für die gesellschaftliche Bedeutung der Pflanzen. Die Weissagung war in der Antike fester Bestandteil des religiösen und politischen Lebens. Es war eine Möglichkeit für Sterbliche, Einblicke in die Pläne der Götter zu erhalten. Die antiken Griechen glaubten, dass jedes Schicksal vorbestimmt sei. Symbolisch dafür war der Lebensfaden, der von den drei Moiren (Schicksalsgöttinnen) gewebt, weitergesponnen und schliesslich gekappt wurde, was dem Tod eines Menschen entsprach. Diese Macht über das Leben und den Tod war so einflussreich, dass sogar der Herrscher des Himmels, Zeus, Angst vor den Moiren hatte. Der in der Antike stark verwurzelte Glaube, dass alles in der Welt belebt sei, also einen Geist oder eine Gottheit besitzt, trug zur Relevanz solcher Weissagungen bei. Den Menschen war es sehr wichtig bei den Göttern nicht in Ungnade zu fallen. Dementsprechend wollten sie ihre Entscheidungen möglichst nach dem geplanten Schicksal der Götter richten und brauchten eben dafür die Orakel. In den Orakeln

stellten die Priester*innen die Verbindung zwischen Menschlichem und Göttlichem dar und dienten mittels der empfangenen Visionen als Vermittler*innen. Die göttlichen Visionen waren oft sehr rätselhaft und konnten auf verschiedene Weisen oder gar nicht gedeutet werden.

Zum antiken Glauben über Pflanzen gehörten auch zahlreiche Mythen darüber, wie bestimmte Pflanzenarten geschaffen oder entdeckt wurden. Auch zum Bilsenkraut lässt sich eine solche Sage finden. Plinius schreibt die Entdeckung der Pflanze dem Helden Herakles zu (Plinius XXV). Er bezieht sich dabei auf eine Geschichte, in der Herakles den arkadischen Eber tötet. Daher stammt auch der griechische Name Hyoskyamos (= *Schweine-Bohne*) des Bilsenkrautes. Einer anderen Überlieferung zufolge entdeckte Herakles die Pflanze in der Unterwelt und brachte sie den Menschen als Geschenk.

6 Das Bild der Hexe im 15. und 16. Jahrhundert

Das Wissen über Kräuter und Pflanzen wird auch heute noch mit dem Begriff der Hexe in Verbindung gebracht. Was ist denn nun eine Hexe genau? Die Hexe, wie wir sie uns heute oft vorstellen, ist eine christliche Schöpfung. Als „verdrängte Natur der Maria“ ist die Hexe eine hässliche und bösertige Figur. Dieses Bild wurde von vielen Künstlern gerne aufgegriffen, was seinen Beitrag zur Durchsetzung



Abb. 4: *Die Wetterhexe* von Hans Weiditz

eines stereotypen Hexenbildes leistete. Auch zahlreiche Märchen wie etwa *Hänsel und Gretel* prägen die Vorstellung einer bösen, furchteinflössenden Hexe. Ein verbreitetes Attribut der Hexe war und ist zudem ihre Naturverbundenheit. Das Zuhause der Hexe sei die Wildnis, die „unmöglichsten Orte“, wie der Naturkundler, Historiker und Schrift-

steller Jules Michelet in seiner Abhandlung *La Sorcière – Die Hexe* – schreibt. Ähnlich zeichnet sie der Grafiker Hans Weiditz (Anfang 16. Jahrhundert) in einem Holzschnitt, der in der Literatur als *Wetterhexe* oder auch *Kräuterfrau* bezeichnet wird (siehe Abb. 4). Das Werk zeigt eine alte, gebückte Frau inmitten eines dornigen Waldes. Auf ihren Schultern trägt sie, wie der Titan Atlas, das Himmelsgewölbe und in ihrer Hand hält sie einen Spinnrocken. Dieses Naturweib wird bei Weiditz aufgrund ihres zerfurchten Erscheinungsbildes und der gebückten Haltung mit Pflanzen in Verbindung gebracht, die dem Menschen den Weg versperren und deren Berührung Schmerzen verursacht. Laut Claudia Müller-Ebeling werden daher auch vorwiegend dornige Pflanzen, Pflanzen mit stechenden Nesselhaaren oder Pflanzen, die bewusstseinsverändernde Wirkungen besitzen als „Hexenkräuter“ bezeichnet. Somit stellt die Hexe einen Widerspruch zu einer kultivierten, „guten“ Pflanzenwelt dar.

Das seit dem Ende des 15. Jahrhunderts überlieferte Bild der Hexe steht in einem Gegensatz zur Reinheit und Unkörperlichkeit Marias, der Mutter Gottes. Die Hexe zeigt eine widerspenstige Natur, während Maria als Wunschbild des Patriarchats einer kultivierten Welt entspricht. „Marienbildnisse sind ehrfurchtsgebietende, statische Bilder von zeitüberschreitender, ideeller Gültigkeit.“ sagt Müller-Ebeling mit der Ergänzung, dass Leidenschaft in den Bildern keinen Raum finde. In der Darstellung der Hexe hingegen schon. Diese sei stets in Bewegung, zeuge von Naturgewalten und biete ekstatischen, sinnlich-entblösten Frauen die Möglichkeit, sich zu identifizieren.

In vielen Texten und Darstellungen nimmt die Hexe zudem die Rolle einer Handlangerin des Teufels ein. Auf diese Weise kann die Verurteilung von Hexen auch an weit verbreitete Vorurteile gegenüber Frauen anknüpfen. Frauen seien leichtfertiger, vorwitziger und rachgieriger als Männer, ausserdem verbreite sich Teufels Kunde durch deren Geschwätzigkeit schneller. Ähnliches schrieben schon die Autoren des *Hexenhammers*⁴. Die Frau verkörpere zudem eher das Bild der Verführbarkeit. Sie liesse sich vom Teufel zu sexuellem Kontakt verleiten und für dessen Zwecke einspannen. So zeigen viele Hexenbilder das ekstatische Verhalten der Hexen mit entblösten Körpern. Dieser entfesselte, unkultivierte, wilde Teil weiblicher Natur hat auf zeitgenössische Betrachter wohl bedrohlich

⁴ Der *Hexenhammer*, ein grösstenteils von dem Inquisitor Heinrich Kramer verfasstes Buch, war ein bekannter Ratgeber zur Verfolgung und Verurteilung vermeintlicher Hexen.

gewirkt. Tatsächlich entsprangen solche Bilder aber eher der Fantasie von Männern, deren Vorstellungen eines gemeinsamen Treffens von Frauen sich auf rein Sexuelles beschränkten. Sie dienten schlussendlich mehr dazu, Frauen, die viel wussten, zum Schweigen zu bringen.

[...]

Es ist allerdings wichtig zu verstehen, dass das Wissen über Pflanzen keinesfalls der einzige Grund war, der missbraucht wurde, um eine Person der Hexerei zu bezichtigen. Nicht jede Frau, die botanisches Wissen besass war eine Verbrecherin und noch lange nicht jede Person, die wegen Zauberei verurteilt wurde, hatte überhaupt etwas mit Pflanzen zu tun. Oft spielten ganz andere Dinge eine wichtigere Rolle und es gab schlicht keine stichhaltigen Gründe, warum jemand hingerichtet werden sollte. Es gibt aber laut Stefan Haag einen einzigen belegbaren Fall, bei dem tatsächlich der Fund von psychoaktiven Pflanzen zu einer Verurteilung führte. Im Jahr 1545 wurde in Lothringen ein Ehepaar verhaftet. Es war beschuldigt worden den Herzog von Lothringen mit einer sogenannten Flugsalbe verhext zu haben. Das Ehepaar gestand die Tat unter Folter und die bei der Hausdurchsuchung aufgefundene Salbe wurde dem päpstlichen Leibarzt zur Untersuchung übergeben. Um seine Erkenntnisse zu überprüfen, die Salbe enthalte Bilsenkraut, Alraune und Schierling, wählte er als Testperson, die Frau des Henkers und versetzte sie mit der Salbe in einen dreitägigen komatösen Tiefschlaf. Aus dem Schlaf erwacht berichtete die Frau von „süssen Träumen“ und war empört den angenehmen erotischen Erlebnissen entrissen worden zu sein. Dieses Beispiel veranschaulicht gut, dass der Fund von ganz bestimmten Pflanzen durchaus als Beweis zur Überführung einer Hexe angesehen wurde.

[...]

Schlusswort

[...]

Es ist sehr spannend zu beobachten, wie viel die Beziehung zwischen dem Menschen und der Pflanzenwelt über eine Gesellschaft verraten kann. Durch die Betrachtung der Verwendung einer Pflanze treten gesellschaftliche Strukturen deutlich hervor, so beispielsweise das Machtmonopol der Kirche zur Zeit der

Hexenverfolgung. Zudem zeigen sich Ängste, die in der jeweiligen Gesellschaft präsent waren und, wie im Falle der Hexenverfolgung, auch propagandiert wurden. All dies zeigt, dass Pflanzen für den Menschen schon früh von Bedeutung waren und diese ist bis heute nicht verloren gegangen.

Ronja Eder

Sollten die hiesigen Ausschnitte Ihr Interesse an meiner Arbeit geweckt haben, sende ich Ihnen gerne meine gesamte Arbeit in digitaler Form zu: ronja.eder@studmail.kzo.ch

WEITERBILDUNG

28. und 29. November 2025

SAV-Jahresversammlung, Aarau

weitere Infos auf den S. 12 - 14 dieses Bulletins

11. Dezember 2025

Weiterbildung der AICC-DSI: *«Con un corpo invisibile le azioni più divine porta a compimento»: parola, persuasione, emozione nell'arte retorica di Gorgia*

weitere Infos unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/index.php/programma-2025

29. Januar 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **Togli tutto. Plotino e la soglia dell'oltre**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

5. Februar 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **La clemenza di Seneca**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

10. März 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **Presentazione del terzo volume di M. Laura Gemelli-Marciano, Presocratici, vol. 3, Sentieri di sapienza dalla Ionia ad Atene: da Anassagora agli atomisti.**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

26. März 2026

Weiterbildung des IfE der Universität Zürich: **Visualisierungen – mit KI, Kopf und Körper die Antike zum Leben erwecken**

Die Arbeit mit Texten steht im Zentrum des altsprachlichen Unterrichts. Oft aber wünschten wir uns, in eine Zeitmaschine hüpfen und die aufgeheizte Stimmung auf dem Forum, die geballten Emotionen einer tragischen Szene oder die wundersame Metamorphose einer Figur live erleben zu können. Gleichzeitig hat der nackte Text riesiges Potenzial, kann er doch im Kopf jeder Schülerin, jedes Schülers eine eigene Gestalt annehmen. Genau hier setzt diese Weiterbildung an. Wir lernen verschiedene Methoden kennen, mit denen Schüler:innen ihre Interpretation einer Textstelle visualisieren und mit der Klasse teilen können, sei es durch Körpereinsatz, kreatives Schreiben, antike bildende Kunst oder mithilfe von Künstlicher Intelligenz. So wird der altsprachliche Unterricht noch lebendiger und partizipativer!

weitere Infos unter:

<https://www.webpalette.ch/de/kurse/visualisierungen-mit-ki-kopf-und-k%C3%B6rper-die-antike-zum-leben-erwecken>

26. März 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **Tra philosophos e Philogelos: il riso degli antichi per vivere meglio**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

27. März 2026

Weiterbildung des IfE der Universität Zürich: **Film und Video im Unterricht – praxisnah und handlungsorientiert**

weitere Infos unter:

<https://www.webpalette.ch/de/kurse/film-und-video-im-unterricht-praxisnah-und-handlungsorientiert-2>

2. April 2026

Weiterbildung des IfE der Universität Zürich: **Weltschmerz in Krisenzeiten. Erzählungen vom Erwachsenwerden in Literatur und Medien**

weitere Infos unter:

<https://www.webpalette.ch/de/kurse/weltschmerz-in-krisenzeiten-erz%C3%A4hlungen-vom-erwachsenwerden-in-literatur-und-medien>

16. April 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **La saggezza della vita comune: radici classiche di proverbi moderni**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

23. April 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **Maschere del passato nel teatro del presente: i Pensieri di Marco Aurelio oggi**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

7. Mai 2026

Weiterbildung der AICC-DSI: **«Sustine et abstine». Il precetto di Epitteto per affrontare le passioni elementari, le sofferenze e i piaceri**

Genauere Infos zum Programm von 2026 folgen demnächst unter:

https://www.culturaclassica.ch/aicc_dsi/

8. Mai 2026

Weiterbildung der HEP Vaud: **Genua, de l'oppidum celto-romain à la capitale burgonde**

Genève, de l'oppidum à la capitale: comment lire cette métamorphose dans le terrain? En 121 av. J.-C., Rome conquiert le territoire des Allobroges. Genève devient un poste avancé de la Gaule transalpine, face aux Helvètes. Par le commerce et l'artisanat, le vicus se développe vite: en témoignent dès le milieu du 1er s. ap. J.-C. d'importantes constructions en pierre (p.ex. domus de St Antoine). Dotée vers la fin du 3e s. d'une enceinte réduite (visible au Bourg-de-Four), la civitas se christianise aux 4e et 5e s. Divers lieux de culte (prieuré de Saint Jean, temple de Saint-Gervais, temple de la Madeleine, cathédrale Saint-Pierre) en attestent. En 443, les Burgondes s'installent en Sapaudia et élisent Genève comme capitale. Comment trouver et lire les traces du passé avec les élèves?

weitere Infos unter:

https://is-academia.hepl.ch/imoniteur_ISAHEP/docs/!itfHEPFiches.pdfNew/25-LLC081.pdf?id=1021442432

Anmeldung via:

<https://www.hepl.ch/accueil/formations/formation-continue/offre-de-formation-continue.html> und ins Feld "Recherchez" den Titel eingeben.

Termin nach Vereinbarung

Weiterbildung von EducETH - Kompetenzzentrum für Lehren und Lernen:
Lernwirksam unterrichten mit KI und digitalen Tools – Holangebot für Schulen

weitere Infos unter:

<https://www.webpalette.ch/de/kurse/lernwirksam-unterrichten-mit-ki-und-digitalen-tools-holangebot-f%C3%BCr-schulen>

REZENSIONEN

Anne Andenmatten, Kevin Bovier (éds.), Josias Simler, *Vallesiae Descriptio - Description du Valais*. Introduction, traduction et notes. Sapheneia 25. Basel 2025: Schwabe, 367 p., ISBN 978-37-96-55331-8, 68 CHF.

Wer das Wallis auf historischen Spuren erwandern will, findet hier den idealen *Baedeker*. Dass er von einem protestantischen Zürcher, Josias Simler (1530-1576), verfasst wurde, mag auf den ersten Blick erstaunen; doch mit Zwingli, Bullinger, Gessner u.a. hatte sich die Stadt an der Limmat zu einem humanistischen Zentrum entwickelt, welches über die Landesgrenze ausstrahlte und auch deutsche Protestanten zur Übersiedlung anzog, unter ihnen Johannes Stumpf. Es ist dessen Chronik über die Alte Eidgenossenschaft, bes. Buch XI über das Wallis, dem Simler viel Anregung und Auskunft für seine eigene Schrift verdankte. Denn im Gegensatz zu seinem Vorgänger hinderte ihn ein schweres Gichtleiden, das Rhonetal selbst zu bereisen. Begleitet von einem *Commentarius de Alpibus* erschien die *Vallesiae Descriptio* 1574 bei Christoph Froschauer d.J.

Das Werk hat nichts von seiner Faszination verloren, und bei der vorzüglichen Übersetzung braucht sich kein Leser mit dem Originaltext abzuquälen, obwohl Simler ein ungekünsteltes Latein schreibt. Im ersten Teil folgt man der Rhone von ihrer Quelle am Furkapass bis zum Durchbruch bei Saint-Maurice, erfährt Geographisches über jedes Seitental, über jede Ortschaft, wird mit der Schönheit der Natur, mit der Landwirtschaft, mit den Heilbädern, mit den Bewohnern, ihrem eigenwilligen Charakter sowie ihren Sitten bekannt gemacht und erfährt dabei auch, wie der Kanton politisch organisiert ist und der katholischen Kirche trotz gelegentlicher Interessenkonflikte treu bleibt. Die Darstellung reiht sich ein in die Tradition der historischen Geographie und verrät grosse Vertrautheit mit den klassischen Autoren; so erwähnt Simler im Abschnitt über die Quellen der Rhone Strabon, Polybios, Plinius d.Ä., Solinus, Pomponius Mela, Ammianus Marcellinus und Appian als Gewährsmänner. Auch Namensetymologie kommt vor: Die steile Gemmiwand sei wohl von *gemitus* ('Stöhnen') abgeleitet und der Ortsname Glis gehe auf *ἐκκλησία* zurück. Und die 'Mazze', ein rituelles Vorspiel der Volkerhebung, soll ihren Ursprung bei den Skythen haben (Lukian, *Toxaris*). Der zweite Teil umfasst die Geschichte des Wallis von der Schlacht zwischen Römern

und Kelten bei Octodurus/Martigny (57 v.Chr.) bis zu Simlers letzten Lebensjahren. Zwei narrative Höhepunkte seien hier erwähnt: Erstens das Martyrium der Thebäischen Legion und ihres Anführers Mauritius (um 285), der dem geschichtsträchtigen Ort Saint-Maurice den Namen gab. Simlers Hauptvorlage für dieses Ereignis war — wie bei Heiligenlegenden nicht ungewöhnlich — eine anonyme Version; doch der Verf. schöpfte auch aus der *Passio* des Eucherius von Lyon (*ca. 380) und zitiert wörtlich das einschlägige *Carmen* (2,14) des Venantius Fortunatus. Zweitens die Biographie von Matthäus Schiner, des wohl einflussreichsten Politikers und Kirchenfürsten, den das Wallis hervorgebracht hat. Simler porträtiert den Mann als gebildete, einnehmende Persönlichkeit, zeichnet dessen steile Karriere bis zum Kardinalat nach, berichtet *sine ira et studio* von seinen politischen Ambitionen und von seinem Scheitern nach der Niederlage der Eidgenossen bei Marignano. Aus dem Wallis verbannt und nach Zwischenaufenthalten im protestantischen Zürich zieht er sich für seine letzten Jahre nach Rom zurück.

Für das Fachpublikum wissenschaftlich aufbereitet und durch die leserfreundliche Übersetzung auch einem breiteren Kreis zugänglich gemacht, nährt diese neu aufgelegte *Vallesiae Descriptio* den Verdacht, zu einem kulturhistorischen Bestseller zu werden.

Margarethe Billerbeck, Fribourg

Broonen, J.-P., Rondal, J. A., Rochette, B., Roland, T., (Re)conquérir le sens et la forme du français par le latin. Une perspective psycho-linguistique. Préface d'A. Bodson ; Paris 2025: L'Harmattan, 261 pages, ISBN 978-2-336-47571-4, 27.00 Euro.

Dans sa préface, A. Bodson situe le présent livre écrit à huit mains dans l'évolution de l'enseignement du latin en Belgique francophone : comme dans tous les pays occidentaux, le latin y est passé de branche principale, ouvrant l'accès aux études supérieures, à branche optionnelle à très faible dotation horaire. Aussi A. Bodson émet-il l'espoir que les thèses et propositions contenues dans ce livre feront de l'apprentissage du latin un outil de formation privilégié applicable à tous.

L'introduction (p. 13-17) trace le plan du livre, déroulé ensuite en trois parties divisées chacune en plusieurs chapitres ; la numérotation des chapitres est continue entre les trois parties.

La première (p. 19-59) est intitulée « Le français du primaire à l'enseignement supérieur : état des lieux ». Elle consiste dans le chapitre 1, que J.-P. Broonen consacre au déclin de la maîtrise du français. S'appuyant sur de nombreuses enquêtes nationales et internationales, il dresse tout d'abord un constat sans appel de l'incapacité grandissante des élèves en France et en Belgique à comprendre un texte écrit en français et à évaluer de façon réflexive son contenu, tout comme à produire un texte cohérent et suivi. L'auteur distingue ensuite huit facteurs à l'origine de cette situation, parmi lesquels il pointe notamment des changements dans l'attitude envers la lecture et les pratiques de la lecture, entre autres en ce qui concerne les médias, la dégradation du français d'usage et des facteurs liés aux systèmes éducatifs.

La deuxième partie (p. 61-141), intitulée « Axe lexical », ouvre la réflexion sur ce qu'est une langue. Dans le chapitre 2, J.-A. Rondal se penche sur « le sens commun des mots » et la construction de leur signification en remettant en question le modèle saussurien, sur les structures sémantiques lexicales, l'acquisition du sens des mots et la mémoire vocale, appuyant toutes ses réflexions sur des études récentes. Dans le chapitre 3, Th. Roland se concentre sur la perspective du cours de français et s'interroge sur les possibilités et occasions de partenariat entre l'enseignement du français et celui du latin. Sans éluder de nombreux écueils, il insiste sur la place centrale qui doit être dévolue au texte, point de départ de toute activité, et conclut que le latin est à même d'apporter un soutien authentique et efficace au cours de français. Le chapitre 4, écrit par Br. Rochette, est consacré à l'étymologie latine, souvent invoquée par les défenseurs du latin. Après un aperçu de l'histoire de l'étymologie, l'auteur insiste sur l'importance de faire parcourir aux élèves l'histoire d'un mot et l'évolution de sa polysémie, reflet des changements traversés par sa communauté linguistique.

La troisième partie, « Axe morphosyntaxique et des systèmes de pensée », s'ouvre sur le chapitre 5, de la plume de J.-A. Rondal, qui y aborde la syntaxe et la sémantique en linguistique structurale, la psycholinguistique et la linguistique générative tout comme les théories sémantiques relationnelles pour aboutir au lien entre le sens relationnel et la séquentialisation de surface. J.-P. Broonen et Br. Rochette cosignent le chapitre 6, qui s'engage pour une approche contrastive de la morphosyntaxe du latin au service de la maîtrise du français. Et les auteurs de conclure

qu'en faisant réfléchir les élèves sur des particularités morphosyntaxiques du latin tels que l'ordre des mots, le rôle des prépositions, les subtilités temporelles et modales du latin, pour n'en nommer que quelques-unes, le latin peut vraiment jouer un rôle propice à la (re)conquête du sens et de la forme de la langue française. J.-P. Broonen consacre le septième et dernier chapitre à la traduction du latin vers le français et souligne la mise en œuvre des deux processus cognitifs généraux que sont le raisonnement hypothético-déductif et l'inhibition (ou la résistance) cognitive dans la traduction d'un énoncé latin, dans la perspective d'une meilleure expression française.

Les conclusions (p. 251-255) livrent une synthèse bienvenue.

On ne peut que recommander la lecture de cet ouvrage polyphonique exigeant, dense et pointu qui s'appuie sur de nombreuses recherches récentes menées par des spécialistes des divers domaines (la riche bibliographie est fournie à la fin de chaque chapitre) – puissent les politiques responsables de l'éducation dans les divers pays francophones s'en inspirer pour donner à tous les élèves un accès privilégié à la langue française !

Antje Kolde
antje-marianne.kolde@hepl.ch

Frédéric Hurlet, *Auguste et ses aristocrates : les générations de la révolution romaine*. Paris 2025: Les Belles Lettres, 392 pages. EAN13 : 978-22-51-45753-6, 35 Euro.

Nel 2025, la scelta della biografia come modalità privilegiata di spiegazione della storia non sembra più porre alcun problema. Anzi, secondo Frédéric Hurlet, professore di Storia romana presso l'Università di Parigi Nanterre e autore di questo saggio, la biografia è un mezzo per integrare le decisioni personali nella storia: "La storia non è solo espressione di strutture, ordini sociali e istituzioni, ma deriva anche dalle decisioni prese concretamente dagli individui nel corso della loro vita di fronte a un medesimo problema".

La somma di queste decisioni ha permesso più di una volta una transizione da una repubblica a una monarchia. Nel mondo antico, su questi slittamenti costituzionali si sono chinati autori come Erodoto, Platone, Aristotele e Polibio. Ma lo studio di

come si avvicindino forme costituzionali opposte è un esercizio che non ha perso di interesse e di efficacia in qualunque epoca e in qualunque luogo al mondo le informazioni disponibili abbiano permesso di svolgerlo in maniera rigorosa e puntuale.

Il mondo romano ce ne offre una opportunità davvero unica, tante sono le fonti e le testimonianze dirette e indirette che riguardano la crisi della repubblica romana (*res publica libera*) e l'uscita dalla crisi. Si parte dall'epoca di Cesare e Cicerone e si finisce con l'epoca di Augusto, quando emerge quell'ingegnosa e truffaldina invenzione che chiamiamo "principato". L'autore sceglie di parlarcene attraverso la biografia di nove personaggi che coprono le tre generazioni che si susseguono lungo l'ampia parabola augustea, dal 31 a.C. al 14 d.C.: in tutto, quasi cinquant'anni. Il perché si tratti di nove aristocratici è presto detto. Primo, perché è proprio all'aristocrazia, nel suo avvicinarsi generazionale, che è legato il successo del "principato". Secondo, perché le fonti (direttamente o tra le righe) parlano soprattutto di aristocratici. Terzo, perché è possibile avvicinare una famiglia aristocratica verticalmente potendo contare su condizioni e contesti in gran parte simili, evitando di paragonare le mele con le pere e potendo studiare al meglio le conseguenze degli eventi traumatici subiti dalla prima generazione sulle seguenti.

Se siamo abituati a pensare che il principale motivo del successo dello slittamento e dell'accettazione della monarchia personale di Augusto da parte dell'aristocrazia sia da ricercare nella narrazione dello stesso Augusto, l'autore preferisce valorizzare le osservazioni fatte da Tacito quando analizza il passaggio da Augusto a Tiberio.

Tacito, *Annali* 1.3: "Dopo (la vittoria di Azio >) la presa del potere da parte di Augusto, anche gli anziani, per la maggior parte, erano nati nel pieno delle guerre civili: quanti erano rimasti che avessero visto la Repubblica?"

Non si può dissentire. Quando Augusto morì, dopo quasi cinquant'anni di principato (dal 31 a.C. al 14 d.C.), quasi nessun romano aveva vissuto la Repubblica. Quindi, secondo l'autore, il successo si spiega con il naturale avvicinarsi delle generazioni. Chi aveva vissuto in prima persona il precedente regime non accetta il nuovo regime, che a tutti gli effetti, nonostante la narrazione, è un regime monarchico. Ma il discorso cambia già a partire dalla seconda generazione.

L'autore propone le testimonianze storiche di nove aristocratici, suddivisi in tre generazioni che hanno avuto rapporti con Augusto. Sappiamo che Augusto frequentava quotidianamente aristocratici che si opponevano a lui o che, al contrario, lo sostenevano e lo aiutavano a conquistare e a mantenere il potere.

La prima generazione, quella di Augusto, fu segnata dalle guerre civili, che la traumatizzarono. I suoi membri dovettero fare delle scelte quando si trattò di schierarsi con questo o quel potente. Ne andava della loro sopravvivenza e del loro patrimonio. Ad esempio, Lucio Munazio Planco, “uomo nuovo” come Cicerone, è un voltamarsina patologico, un opportunista che opera scelte solo per ottenere vantaggi personali, ma alla fine riesce a integrarsi nel regime augusteo tanto da diventare uno degli uomini più importanti. Meno criticato, perché patrizio, anche Marco Valerio Messala Corvino. Anche lui cambia campo molto spesso diventando un personaggio chiave del regime augusteo.

La seconda generazione, nata nel decennio che precedette o seguì la battaglia di Azio nel 31 a.C., conobbe solo la pace civile garantita dalla figura del princeps. Il suo comportamento oscillava tra la necessità di elogiare il principe e quella di difendere il prestigio della propria famiglia. Un esempio è Caio Calpurnio Pisone, che si inserisce bene nel nuovo regime, seguendo tutte le tappe della carriera di un aristocratico all'epoca di Augusto. Ma poi si ribella e, alla morte di Augusto, rappresenta una forza di opposizione al nuovo potere. Pisone fu condannato e costretto al suicidio per permettere ai suoi figli di beneficiare dell'eredità.

La terza generazione, quella degli anni 10 e dell'ultimo decennio a.C., è caratterizzata dalla prima successione imperiale che vide Tiberio diventare principe alla morte di Augusto. Questa fase dell'epoca augustea è studiata attraverso lo sguardo di una matrona e di tre bambini: Emilia Lepida, Domizio, Domizia e Galba. Emilia Lepida è una tipica donna aristocratica, senza potere politico, ma con grande influenza finanziaria ed economica. È stata al centro di una questione ereditaria durante il regno di Tiberio. Donne come lei garantiscono la continuità dell'aristocrazia, mettendo al mondo figli che possono ereditare e trasmettere l'eredità a dei successori. Ebbene, Emilia Lepida subisce un processo senatorio controllato da Tiberio, conclusosi con una condanna, che permette a Tiberio di appropriarsi dei beni del marito di lei.

Lucia Orelli Facchini
lucia.orelli@edu.ti.ch

PERSONELLES

Neumitglieder

Der Vorstand heisst folgende Neumitglieder in unserem Verband willkommen (Stand: Oktober 2025):

Milena Aquila, Hinwil

Andreas Erdös, Herisau

Pater Mauritius, Einsiedeln

Hinweis:

Adressänderungen (inkl. Mailadresse) sind an information@vsg-sspes.ch zu richten.

Hinweis für pensionierte Mitglieder

Pensionierte können ohne Beitragspflicht beim SAV bleiben (unabhängig davon, ob sie auch Mitglieder des VSG sind). Mitglieder des VSG bezahlen diesem nach der Pensionierung einen reduzierten Mitgliederbeitrag. Bitte melden Sie den Eintritt in den Ruhestand an das Generalsekretariat des VSG (Monbijoustrasse 36, 3011 Bern, 031 382 52 33, information@vsg-sspes.ch, www.vsg-sspes.ch), damit Ihre Mitgliederrechnung korrekt ausgestellt wird.

Les retraités peuvent rester membres de l'ASPC sans obligation de cotiser. Les membres affiliés à la SSPES peuvent, en tant que retraités, s'acquitter d'une cotisation réduite auprès de la SSPES. Toute entrée en retraite doit être signalée, en précisant le choix d'affiliation, au secrétariat général de la SSPES (Monbijoustrasse 36, 3011 Bern, 031 382 52 33, information@vsg-sspes.ch, www.vsg-sspes.ch) qui établira, le cas échéant, la facture correspondante.

Kantonskorrespondenten SAV Correspondants cantonaux ASPC Corrispondenti cantonali ASFC

| | | | | | |
|----|---|----|---|----|---|
| AG | Mirjam Vischer Frickerhattenstrasse 7 5222 Umiken 056/535 62 12 <i>ag@philologia.ch</i> | GL | Martin Stüssi Durschen 8750 Riedern 055/640 12 59 <i>gl@philologia.ch</i> | SO | Petra Haldemann Pfandernstrasse 16 3608 Thun 033/335 51 27 <i>so@philologia.ch</i> |
| AI | Iwan Durrer St. Antonstrasse 11 9050 Appenzell 071/534 15 18 <i>ai@philologia.ch</i> | GR | Thomas Dewes Commercialstrasse 34 7000 Chur 076/818 22 08 <i>gr@philologia.ch</i> | SZ | Bernhard Diethelm Albisstrasse 37 8038 Zürich 044/450 20 27 <i>sz@philologia.ch</i> |
| AR | Rebecca Graf Lämmlisbrunnenstrasse 43 9000 St. Gallen 071/220 16 04 <i>ar@philologia.ch</i> | JU | Christian Mottaz Av. de la Gare 42 2800 Delémont 032/423 23 91 <i>ju@philologia.ch</i> | TI | Andrea Jahn Via Aprica 32 6900 Lugano 091/966 45 57 <i>ti@philologia.ch</i> |
| BE | Anna Rüeeggsegger Schwarzenburgstrasse 348 3098 Köniz 079/576 94 14 <i>be@philologia.ch</i> | LU | Christine Stuber Schönrüttrai 4 6045 Meggen 041/377 43 38 <i>lu@philologia.ch</i> | TG | vakant |
| BL | Etienne Morel Florastrasse 38 4057 Basel 079/789 52 11 <i>bl@philologia.ch</i> | NE | Catherine Fidanza Pied du Crêt 5 2400 Le Locle 032/931 13 43 <i>ne@philologia.ch</i> | UR | Karin Schaedler Gotthardstrasse 59 6460 Altdorf 041/874 77 00 <i>ur@philologia.ch</i> |
| BS | Marcel Knaus Münsterplatz 4051 Basel 061/267 88 70 <i>bs@philologia.ch</i> | NW | Dominique Stehli Untere Kohliweidstrasse 28 4656 Starrkirch-Wil 079/771 35 63 <i>nw@philologia.ch</i> | VD | Antje Kolde ch. des Crêts-de-Champel 14 1206 Genève 079/458 39 02 <i>vd@philologia.ch</i> |
| FL | Holger Marxer Silligatter 1 9492 Eschen 00423/373 15 81 <i>fl@philologia.ch</i> | OW | Hansueli Flückiger Benediktinerkloster 5 6390 Engelberg 041/639 61 04 <i>ow@philologia.ch</i> | VS | Thierry Bueche La Tuillière 1894 Les Évouettes 024/481 17 06 <i>vs@philologia.ch</i> |
| FR | François Zingg Route d'Amont 6A 1720 Corminboeuf 026/424 18 34 <i>fr@philologia.ch</i> | SG | Daniel Rutz Melibündtenweg 22 8887 Mels 081/723 89 91 <i>sg@philologia.ch</i> | ZG | Christa Omlin Loretostasse 7 6300 Zug 041/760 33 57 <i>zg@philologia.ch</i> |
| GE | Jacques Morard rue Sonnex 3 1218 Le Grand-Saconnex 022/788 16 10 <i>ge@philologia.ch</i> | SH | Urs Walter Breitenaustrasse 144 8200 Schaffhausen 052/625 64 42 <i>sh@philologia.ch</i> | ZH | Philipp Xandry Albisriederstrasse 342 8047 Zürich 043/539 49 74 <i>zh@philologia.ch</i> |

Vorstand SAV – comité ASPC – comitato ASFC

| | | |
|--|---|--|
| Präsident Président | Martin Stüssi Durschen, 8750 Riedern | <i>martin.stuessi@philologia.ch</i> 055/640 12 59 |
| Vizepräsidentin Vice-présidente | Antje-Marianne Kolde, Prof. Dr. Crêts-de-Champel 14, 1206 Genève | <i>antje.kolde@philologia.ch</i> 079/458 39 02 |
| Bulletin-Redaktion Rédaction du bulletin | Martin Stüssi Durschen, 8750 Riedern | <i>martin.stuessi@philologia.ch</i> 055/640 12 59 |
| Kassier Caissier | Daniel Rutz Melibündtenweg 22, 8887 Mels | <i>daniel.rutz@philologia.ch</i> 081/723 89 91 |
| Aktuarin Secrétaire aux verbaux | Lucia Orelli, Dr. Salita san Biagio 18, 6600 Locarno | <i>lucia.orelli@philologia.ch</i> 076/337 58 53 |
| Website Site internet | Daniel Rutz Melibündtenweg 22, 8887 Mels | <i>daniel.rutz@philologia.ch</i> 081/723 89 91 |
| Newsletter intern Infolettre interne | Karin Schlapbach, Prof. Dr. Pierre-Aeby 16, 1700 Fribourg | <i>karin.schlapbach@philologia.ch</i> 026/300 78 36 |
| Verantwortlicher für Weiterbildung Responsable de la formation continue | Martin Stüssi Durschen, 8750 Riedern | <i>martin.stuessi@philologia.ch</i> 055/640 12 59 |
| Medienverantwortliche Relations avec les médias | | |
| D | Martin Stüssi Durschen, 8750 Riedern | <i>martin.stuessi@philologia.ch</i> 055/640 12 59 |
| F | Antje-Marianne Kolde, Prof. Dr. Crêts-de-Champel 14, 1206 Genève | <i>antje.kolde@philologia.ch</i> 079/458 39 02 |
| I | Lucia Orelli, Dr. Salita san Biagio 18, 6600 Locarno | <i>lucia.orelli@philologia.ch</i> 076/337 58 53 |
| Beisitzer | Marcel Knaus Münsterplatz 15, 4051 Basel | <i>marcel.knaus@philologia.ch</i> 061/267 88 70 |
| | David Krebs, Dr. Tillierstrasse 33, 3005 Bern | <i>david.krebs@philologia.ch</i> 031/311 28 39 |
| Delegierte VSG Délégués SSPES | Melanie Kissling Seestrasse 214, 8708 Männedorf | <i>melanie.kissling@philologia.ch</i> 044/950 43 93 |
| | Andreas Külling Röttelerstrasse 22, 4058 Basel | <i>andreas.kuelling@philologia.ch</i> 061/681 08 10 |
| Delegierte Euroclassica Déléguée Euroclassica | Antje-Marianne Kolde, Prof. Dr. Crêts-de-Champel 14, 1206 Genève | <i>antje.kolde@philologia.ch</i> 079/458 39 02 |

IMPRESSUM

Herausgeber: Schweizerischer Altphilologenverband (SAV)
www.philologia.ch – www.latein.ch

ISSN 2673-8309 - Bulletin Schweizerischer Altphilologenverband - Print

ISSN 2673-8317 - Bulletin Schweizerischer Altphilologenverband - Internet

Druck: gammaprint AG, Luzern

Auflage: 250 Exemplare

Redaktionsschluss Bulletin 107/2025: 15. März 2026

Das Titelbild stammt von Michele Pantano immagini:

<https://www.facebook.com/photo?fbid=1289228879906610&set=pcb.1289228986573266;>

Abrufdatum: 1.11.2025.